



ILLUMINIAMO IL FUTURO 2030

Obiettivi per liberare
i bambini dalla povertà educativa



Coordinamento attività di ricerca e redazione - Christian Morabito
Contributo redazione testi - Giulio Cederna, Antonella Inverno,
Matteo Delmonte e Silvia Taviani

Gli Obiettivi Illuminiamo il Futuro 2030 sono stati definiti grazie al contributo del Comitato scientifico sulla povertà educativa in Italia promosso da Save the Children e formato da:

Andrea Brandolini
Banca d'Italia

Daniela del Boca
Università di Torino

Maurizio Ferrera
Università di Milano

Marco Rossi-Doria
Esperto Istruzione ed Integrazione Sociale

Chiara Saraceno
Università di Torino

Un ringraziamento particolare a:

Marco Ugo Filisetti
Carla Borrini
Angela Iadecola
Francesco Napoli
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)

Linda Laura Sabbadini
Luciana Quattrococchi
Damiana Cardoni
Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)

Carlo di Chiacchio
Giulia Tosoni
Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e Formazione (INVALSI)

Enrico Giovannini
Università di Roma Tor Vergata

Foto di copertina: Giuseppe Chiantera per Save the Children

Grafica:
Mauro Fanti - InFabbrica - Gruppo Comunicazione e Marketing

Stampa:
Arti Grafiche Agostini

Pubblicato da Save the Children Italia
settembre 2015



Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Volturno 58 - 00185 Roma
tel +39 06 4807001
fax +39 06 48070039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it



ILLUMINIAMO IL FUTURO 2030

Obiettivi per liberare
i bambini dalla povertà educativa

PROMETEO

*Non per disdegno o per superbia io taccio,
non lo crediate; ma l'obbrobrio inflittomi
veggo, e di conscia doglia il cuor mi struggo (...)*

*Ma di questo non parlo: a voi direi
cose ben note. Ma i cordogli udite
che patiano i mortali, e come io seppi
da stolti ch'eran pria, saggi e signori
della lor mente renderli. E dirò
non per muovere agli uomini alcun biasimo;
ma la benignità mostrare io voglio
dei doni miei. Ché prima, essi, vedendo
non vedevano, udendo non udivano;
e simili alle vane ombre dei sogni,
quanto era lunga la lor vita, a caso
confondevano tutto. E non sapevano
né case solatie, né laterizi,
né lavorare il legno. E a guisa d'agili
formiche, in fondo a specchi dimoravano,
sotterra, senza sole. E segno alcuno
che distinguesse il verno non avevano,
né la fiorita primavera, né
la pomifera estate: ogni loro opera
senza discernimento era, sin che
esperti li resi a consultar le stelle,
e il sorger loro ed i tramonti arcani.
E poi rinvenni, a lor vantaggio, il numero,
somma fra le scienze, e le compagini
di lettere, ove la Memoria serbasi (...)
E quante utili cose in grembo al suolo
giacean nascoste all'uomo, il rame, il ferro,
l'argento, l'oro, chi potrebbe dire
che le rinvenne pria di me? Nessuno,
sappilo, quando millantar non voglia.
Ma tutto apprendi in un sol motto breve:
tutte diè Prometèo l'arti ai mortali.*

CORIFEA:

*Per giovare ai mortali oltre misura,
non trascurar la tua disgrazia; ed io
spero che, sciolto un dí da questi lacci,
non minore potenza avrai di Giove.*

(Eschilo, Prometeo incatenato, trad. Ettore Romagnoli)

INDICE

Introduzione	5
1. La povertà educativa in Italia	8
1.1 La povertà educativa in sintesi	9
1.2 Gli effetti delle disuguaglianze: lacci sociali e vincoli educativi	10
1.3 Spezzare le catene: l'offerta educativa genera resilienza	16
2. Obiettivi Illuminiamo il Futuro 2030	22
2.1 Eliminare la povertà educativa è un obiettivo possibile	23
2.2 Obiettivi Illuminiamo il Futuro 2030	24
3. Obiettivi Illuminiamo il Futuro 2030: gli strumenti	38
3.1 Un intervento integrato	39
3.2 Programma di contrasto alla povertà educativa. I "Punti Luce" e le doti educative	43
Manifesto degli Obiettivi Illuminiamo il Futuro 2030	45

INTRODUZIONE

Secondo la mitologia greca, l'uomo deve a Prometeo le chiavi della conoscenza e della saggezza¹. Per aver favorito il genere umano disubbidendo a Zeus, il povero titano sarà condannato a un destino atroce: dovrà vivere incatenato a una rupe per l'eternità mentre un'aquila gli divora il fegato. Guardando al mito nel 2015 dalla prospettiva dei diritti negati dell'infanzia, l'immane sacrificio di Prometeo sembra essere stato vano. In Italia l'accesso alla conoscenza e alla cultura rimane un problema per tanti bambini, in particolare per chi nasce in contesti familiari svantaggiati. Come se le condizioni economiche e culturali di partenza rappresentassero, ancora oggi e per molti di loro, un destino ineluttabile.

È quanto è emerso l'anno scorso dalla prima ricerca interamente dedicata da Save the Children alle povertà educative. *La Lampada di Aladino*, questo il titolo, analizzava lo status della povertà minorile non solo in termini di reddito, ma di sviluppo culturale, sociale, emotivo, in particolare come privazione delle possibilità educative a scuola, in famiglia, nella 'comunità educante', e forniva una prima ricognizione del fenomeno in Italia con l'aiuto di un apposito *Indice di Povertà Educativa (IPE)*, realizzato con il contributo di un Comitato Scientifico formato da eminenti accademici.

Se è vero che l'educazione è la chiave per poter comprendere e interpretare la realtà in cui viviamo, la povertà educativa - ovvero "*la privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni*"² - si configura oggi a maggior ragione come un serio vincolo al conseguimento di quelle competenze cognitive indispensabili per farsi strada in un mondo sempre più caratterizzato dall'economia della conoscenza, dalla rapidità delle innovazioni, dalla velocità delle connessioni. D'altra parte, la povertà educativa costituisce una minaccia concreta anche per lo sviluppo delle capacità 'non-cognitive' (motivazione, autostima, capacità di affermare obiettivi, aspirazioni, sogni) e di quelle relazionali e sociali (cooperazione, comunicazione, empatia), altrettanto cruciali per la crescita di un individuo e per il suo contributo al benessere collettivo.

Tali competenze si acquisiscono innanzitutto a scuola e possono essere in parte misurate attraverso il ricorso ad alcuni indicatori come i tassi di dispersione o i risultati dei test sulle competenze scolastiche PISA (*Programme for International Student Assessment*), il programma internazionale promosso dall'OCSE che permette di valutare la capacità degli studenti di applicare alla vita di tutti i giorni ciò che apprendono dietro i banchi di scuola. Un ruolo altrettanto importante per l'acquisizione di capacità e competenze da parte del bambino è assolto dal contesto educativo e culturale offerto dal territorio, in altre parole dal buon funzionamento della cosiddetta comunità educante fuori dalle pareti scolastiche, anche in questo caso indirettamente misurabile attraverso la partecipazione dei bambini ad attività ricreative e culturali extra-curricolari (sport, lettura, uso di internet, ma anche partecipazione ad attività culturali: teatro, concerti, musei, mostre).

Come accennato sopra, e come vedremo nel dettaglio fra poco, la povertà educativa dei bambini è strettamente legata a quella economica delle famiglie, e rischia di perpetuarsi da una generazione all'altra come in un circolo vizioso. La povertà materiale di una generazione si traduce spesso nella privazione di possibilità educative per quella successiva, determinando nuova povertà materiale e di rimando nuova povertà educativa, e così via. D'altra parte proprio l'aumento della disuguaglianza di reddito delle famiglie, come ha sottolineato un recente rapporto dell'OCSE, è una delle cause principali della bassa crescita economica, in particolare in Italia, proprio perché alimenta a sua volta disuguaglianze di opportunità educative tra i giovani, reprime talenti, ingabbia capacità vitali per lo sviluppo economico e sociale del paese³.

¹ La figura di Prometeo, una delle più celebri della mitologia greca, è stata ripresa da Esiodo ed Eschilo, che gli dedicò ben tre libri (il ciclo *Prometeo legato*). Nel *Protagora* Platone mette in bocca al sofista una versione meno nota del mito che attribuisce a Prometeo la stessa creazione dell'uomo. Il Titano rappresenta nella cultura occidentale il simbolo della ribellione nei confronti dell'autorità, l'incarnazione dello spirito d'iniziativa dell'uomo e della sua tendenza a sfidare le forze divine o naturali (Hans Jonas, *Prometeo scatenato*). La sua figura è però intimamente legata al dominio del sapere e della conoscenza fin dal nome: "*colui che riflette prima*".

² Save the Children, *La Lampada di Aladino*, 2014.

³ OCSE, *In It together. Why Less Inequality Benefits All*, 2015.

Il circolo vizioso delle povertà si trasmette da generazione a generazione ma non è, e non deve essere, un destino ineluttabile. L'offerta educativa può attivare percorsi di resilienza tra quei bambini e adolescenti "più a rischio" di esclusione, perché nati e cresciuti in famiglie o in aree geografiche particolarmente penalizzate, o perché gravati da qualche disabilità, oppure per una condizione di svantaggio sociale determinata dal genere o dalla nazionalità. In particolare, un'offerta educativa olistica, integrata e di qualità, capace di sostenere i minori dai primi passi all'adolescenza attraverso la promozione di servizi per la prima infanzia, scuole attrezzate (tempo pieno, mense, sicurezza, accesso alle tecnologie), attività ricreative e culturali (sport, musica, lettura, eccetera)⁴, può fare la differenza e contribuire a spezzare le catene intergenerazionali della povertà.

Per questa ragione, dopo aver elaborato l'indice IPE e fotografato la situazione nel 2014, quest'anno Save the Children muove un altro passo nella direzione della lotta alla povertà educativa, promuovendo l'elaborazione di un ventaglio di obiettivi misurabili e di proposte concrete per tornare ad "Illuminare il Futuro". La scelta di Save the Children non è casuale, ma si inserisce all'interno del dibattito sullo sviluppo che nel 2015 vedrà l'approvazione dei nuovi *Sustainable Development Goals 2030* (SDGs) da parte delle Nazioni Unite. I nuovi SDGs aggiornano gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio 2015, garantendo una visione di più lungo periodo allargata alle economie emergenti ed avanzate, che dà grande risalto alla povertà dei minori e alla disuguaglianza, in particolare a quella educativa. Nel dettaglio, tra gli obiettivi da raggiungere entro il 2030, gli SDGs indicano la necessità di *'fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti'*, nonché di *'sradicare la povertà estrema, ovunque e in tutte le sue forme'* e di *'ridurre l'ineguaglianza all'interno delle Nazioni'*⁵. Con *Illuminiamo il Futuro 2030 - Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa* Save the Children vuole contribuire alla realizzazione dell'agenda di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite nel nostro paese.

⁴ Save the Children, *La Lampada di Aladino*, 2014.

⁵ Nazioni Unite, *Open Working Group Proposal for Sustainable Development Goals*, 2015.

L'approccio multi-dimensionale alla povertà educativa

Partendo da un quadro teorico ispirato dalla teoria delle *capabilities* di Amartya Sen e Martha Nussbaum, e dal quadro normativo fornito dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, Save the Children ha individuato quattro dimensioni di opportunità proprie del contesto educativo. Si tratta di opportunità 'universali', quindi, che devono essere garantite a tutti gli esseri umani prescindendo dal contesto naturale, politico, socio-economico e culturale in cui vivono, dai fattori discriminanti quali l'origine sociale e culturale della famiglia, l'etnia e la religione, le caratteristiche fisiche, ecc.. Esse sono:

1. Opportunità di apprendere per comprendere

Si fa riferimento alla *capability* di base 'ragion pratica'⁶, ossia la capacità di analisi delle diverse fonti, la capacità di interpretazione, di trovare una soluzione ai problemi e la capacità di prendere decisioni. Una serie di abilità assimilabili a quelle valutate attraverso i test di competenze cognitive.

2. Opportunità di apprendere per essere

Si fa riferimento alle *capabilities* di base 'libertà di pensiero, di immaginazione e senso, pienezza del sentimento, possibilità di giocare e svolgere attività ricreative'. Ovvero la motivazione, la stima in se stessi e nelle proprie capacità. Il crearsi un'identità, un sistema di valori, stabilire degli obiettivi nella vita ed avere aspirazioni e sogni. Ma anche la pienezza dei sentimenti, la capacità di controllarli anche nelle situazioni di difficoltà o di stress.

3. Opportunità di apprendere per vivere assieme

Si fa riferimento alle *capabilities* di base 'appartenenza, interazione sociale, rispetto reciproco e non discriminazione, partecipazione'. Ovvero la capacità di relazione interpersonale e sociale, di cooperazione, comunicazione, empatia, negoziazione ma anche rifiuto. In sintesi tutte quelle *capabilities* essenziali per gli esseri umani in quanto individui sociali. Tale status è necessariamente legato alla consapevolezza dell'importanza della comunità, dell'appartenenza ad un gruppo, una categoria, una cultura, della partecipazione alla vita della comunità, del benessere comune, della preoccupazione nei confronti del benessere altrui come fondamento di quello individuale.

4. Opportunità di apprendere per condurre una vita autonoma e attiva

Si fa riferimento alle *capabilities* di base 'diritto alla vita e longevità, salute fisica riproduttiva ed alimentare, integrità fisica'. Ovvero le possibilità di vita e sopravvivenza, la salute fisica e l'integrità, la sicurezza, come condizioni 'funzionali' all'educazione e altre opportunità di apprendere.

Per verificare la validità della definizione 'multi-dimensionale' della povertà educativa dal punto di vista dei minori, Save the Children ha promosso una consultazione con più di 200 adolescenti di età compresa tra i 12 e i 18 anni⁷.

⁶ Martha Nussbaum, *Creare capacità*, 2014.

⁷ Save the Children, *La lampada di Aladino*, 2014.

I. LA POVERTÀ EDUCATIVA IN ITALIA

I.1 LA POVERTÀ EDUCATIVA IN SINTESI

La povertà educativa è la privazione delle competenze necessarie ai bambini e agli adolescenti per crescere e vivere. Queste capacità si acquisiscono soprattutto a scuola e possono essere misurate con indicatori quali i test di competenze scolastiche e il tasso di abbandono scolastico. Un ruolo importante, però, lo ricopre anche il contesto educativo in cui cresce il bambino, come la possibilità di partecipare ad attività culturali, ricreative e sportive.

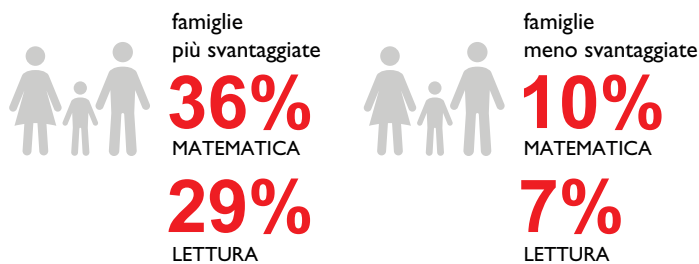
COMPETENZE MINIME A SCUOLA

Tra gli adolescenti di 15 anni



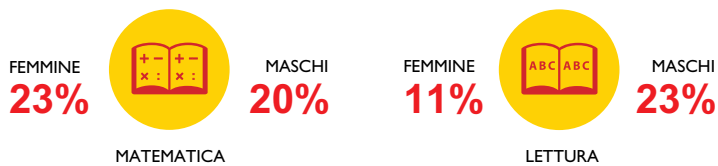
QUANTO INFLUISCE LA POVERTÀ DELLA FAMIGLIA

Percentuale di alunni che non raggiungono le competenze minime



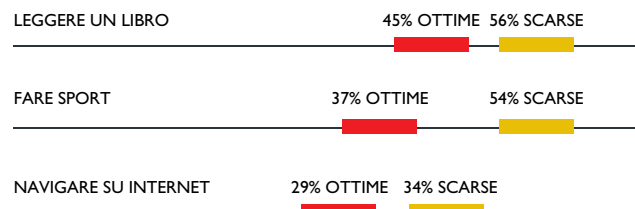
DISUGUAGLIANZE DI GENERE

Percentuale di alunni che non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura per sesso



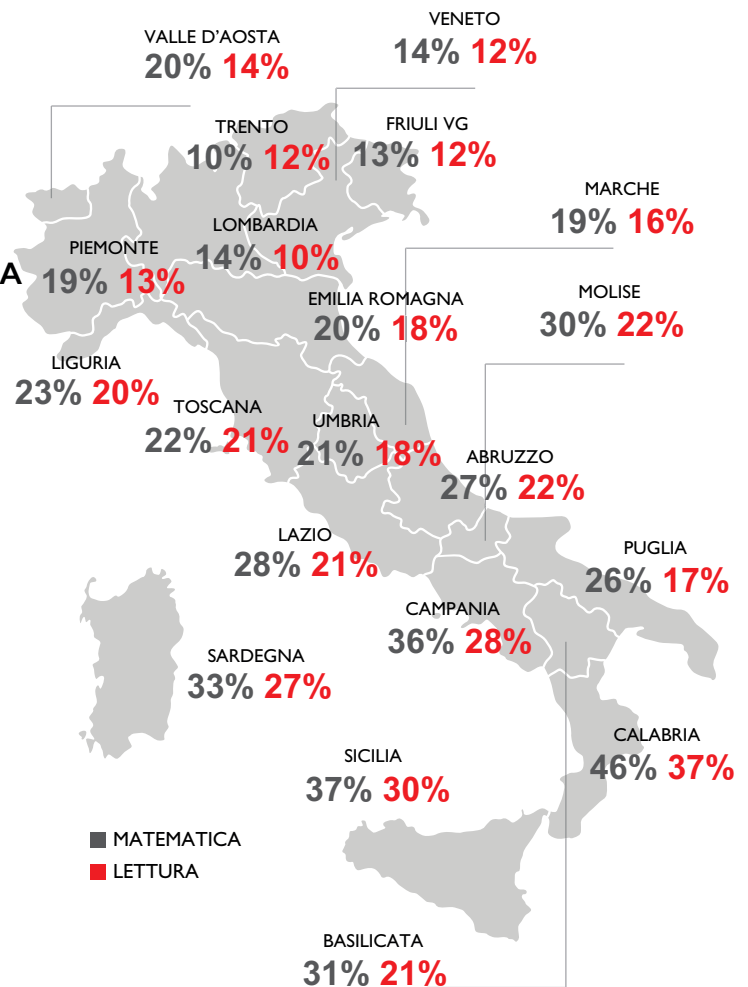
POVERI DI LIBRI, SPORT E INTERNET

Percentuale di minori tra 6-17 anni che non hanno svolto le seguenti attività nel 2013, suddivisi per livello di risorse economiche della famiglia



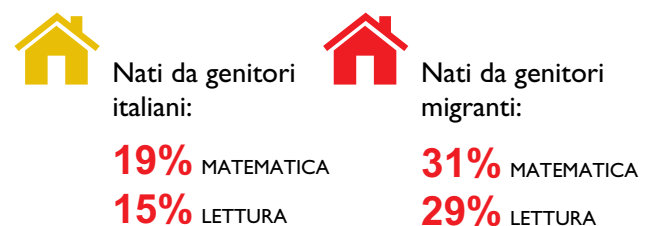
GEOGRAFIA DELLA POVERTÀ EDUCATIVA

Percentuale di adolescenti che non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura



QUANTO INFLUISCONO LE ORIGINI

Percentuale di alunni nati in Italia che non raggiungono le competenze minime in base alle origini dei genitori



I.2 GLI EFFETTI DELLE DISEGUAGLIANZE: LACCI SOCIALI E VINCOLI EDUCATIVI

In Italia, il 24,7% degli alunni di 15 anni non supera il livello minimo di competenze in matematica e il 19,5% in lettura, livelli misurati attraverso i test PISA. Si trovano, quindi, in uno stato di povertà cognitiva. Non sono in grado di ragionare in modo matematico, utilizzare formule, procedure e dati, per descrivere, spiegare e prevedere fenomeni, in contesti diversi. Nel caso della lettura, non sono in grado di analizzare e comprendere il significato di ciò che hanno appena letto⁸.

L'Italia si colloca, nella speciale classifica dei *'low achievers'* in matematica, al 24° posto su 34 paesi OCSE. In ambito europeo, l'Italia si posiziona prima soltanto del Portogallo, della Svezia e della Grecia, che presentano rispettivamente le seguenti percentuali di *'low achievers'*: 25%, 27% e 36%.

Che cosa misurano i test PISA?

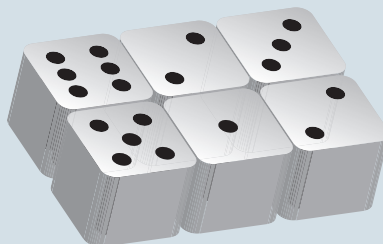
L'indagine PISA non valuta solamente la capacità degli studenti di riprodurre le conoscenze in matematica e lettura apprese a scuola, ma anche la capacità di estrapolare tali conoscenze ed applicarle in contesti scolastici ed extra-scolastici non familiari. Si parla, quindi, nel caso dei test PISA, di *'literacy'* in matematica e in lettura, riferendosi alla capacità degli studenti di utilizzare conoscenze e abilità in domini chiave, e di analizzare, riflettere e comunicare in maniera efficace nel momento in cui identificano, interpretano, e risolvono problemi in una varietà di situazioni.

I ragazzi di 15 anni che non raggiungono le competenze minime in lettura e matematica - i cosiddetti *'low performers'* o *'low achievers'* - hanno quindi capacità di literacy molto limitate. Non è detto che tali studenti siano del tutto incapaci di eseguire operazioni matematiche o di interpretare testi di lettura, ma non sono in grado di utilizzare le loro limitate competenze nelle situazioni problematiche previste anche dai quesiti più facili.

Di seguito, alcuni esempi di quesiti che i ragazzi di 15 anni con competenze minime non riescono a risolvere correttamente.

matematica

In questa fotografia vi sono sei dadi da gioco. Per tutti i dadi vale la seguente regola: il numero totale di punti su due facce opposte è sempre sette. Scrivi, in ogni casella, il numero di punti della faccia **opposta** di ciascun dado mostrato in fotografia.



Soluzione:

1-5-4

2-6-5

⁸ INVALSI, *Rapporto Nazionale PISA*, 2012. In Italia i test PISA sono eseguiti su un totale di 31073 alunni di 15 anni. Gli alunni vengono considerati in povertà educativa se non superano il livello 2 nei test PISA (equivalente a 420,07 punti in matematica e 407,47 punti in lettura). Gli studenti che si collocano sotto il livello 2 “sono soltanto in grado di rispondere a domande che riguardano contesti loro familiari, nelle quali sono fornite tutte le informazioni pertinenti ed è chiaramente definito il quesito. Essi sono in grado, inoltre, di individuare informazioni e di mettere in atto procedimenti di routine all'interno di situazioni esplicitamente definite e seguendo precise indicazioni. Questi studenti sono soltanto capaci di compiere azioni ovvie che procedano direttamente dallo stimolo fornito”.

lettura

I post di Olga e Sofia sono stati presi da Internet e riguardano i graffiti. I graffiti sono scritte o dipinti fatti illegalmente sui muri o da altre parti. Fai riferimento ai post per rispondere alla domanda di seguito.

Olga:

Sono furibonda: è la quarta volta che il muro della scuola viene pulito e ridipinto per cancellare i graffiti. La creatività è da ammirare, ma bisognerebbe trovare canali di espressione che non causino ulteriori costi alla società. Perché rovinare la reputazione dei giovani dipingendo graffiti dove è proibito? Gli artisti di professione non appendono i loro dipinti lungo le strade! Al contrario, cercano fondi e diventano famosi allestendo mostre legalmente autorizzate. Secondo me gli edifici, le recinzioni e le panchine nei parchi sono opere d'arte in sé. È davvero assurdo rovinare l'architettura con i graffiti e, peggio ancora, il metodo con cui vengono realizzati distrugge lo strato di ozono. Davvero non riesco a capire perché questi artisti criminali si diano tanto da fare, visto che le loro "opere d'arte" vengono cancellate sistematicamente.

Sofia:

Sui gusti non si discute. La società è invasa dalla comunicazione e dai messaggi pubblicitari. Simboli di società, nomi di negozi. Grandi poster che invadono i lati delle strade. Sono tollerabili? Sì, per la maggior parte. E i graffiti, sono tollerabili? Alcuni dicono di sì, altri no. Chi paga il prezzo dei graffiti? In fin dei conti, chi paga il prezzo degli annunci pubblicitari? Giusto. Il consumatore. Chi ha affisso i tabelloni, ha forse chiesto il vostro permesso? No. Allora perché chi dipinge graffiti dovrebbe farlo? Il proprio nome, i nomi delle bande e delle grandi opere pubbliche: non è solo una questione di comunicazione? Pensiamo ai vestiti a strisce e quadri apparsi nei negozi qualche anno fa. E all'abbigliamento da sci. I motivi e i colori sono stati presi in prestito direttamente dai variopinti muri di cemento. È piuttosto curioso che questi motivi e colori vengano accettati ed ammirati, mentre i graffiti dello stesso stile sono considerati orrendi. Tempi duri per l'arte.

Lo scopo di ciascuno di post è di:

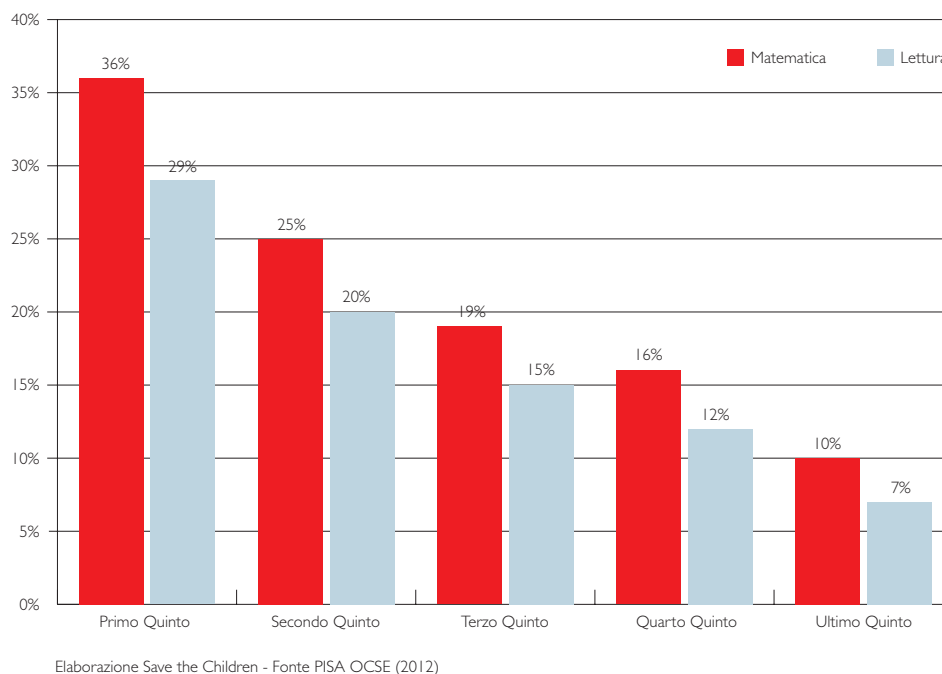
- A. Spiegare che cosa sono i graffiti.
- B. Esprimere un'opinione sui graffiti.
- C. Dimostrare la popolarità dei graffiti.
- D. Far sapere quanto costa cancellare i graffiti.

Soluzione: B

La povertà cognitiva è significativamente associata allo status socio-economico e culturale della famiglia⁹. All'incirca un terzo dei minori di 15 anni che vivono in famiglie con un più basso livello socio-economico e culturale (appartenendo al primo quinto o 20% delle famiglie più disagiate) non raggiunge i livelli minimi di competenza in matematica e lettura, rispetto a meno del 10% dei quindicenni che vivono in famiglie con i livelli socio-economici e culturali più elevati (e appartengono all'ultimo quinto o 'top 20%') (Fig. n. 1).

⁹ L'indice socio-economico e culturale PISA prende in considerazione lo stato occupazionale ed il livello d'educazione più elevato raggiunto dai genitori, nonché l'esistenza di risorse educative a casa, quali una scrivania ed un posto tranquillo dove l'adolescente possa studiare, una stanza tutta sua ed il n. di bagni con doccia e/o vasca, un computer per lo studio, connessione a internet, software educativi, libri, dizionari, ma anche lavatrice, DVD, telefono cellulare, televisione, macchina. Cfr INVALSI, *Rapporto Nazionale PISA, 2012*.

Fig. 1. Percentuale di alunni che non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura per livello socio-economico e culturale della famiglia



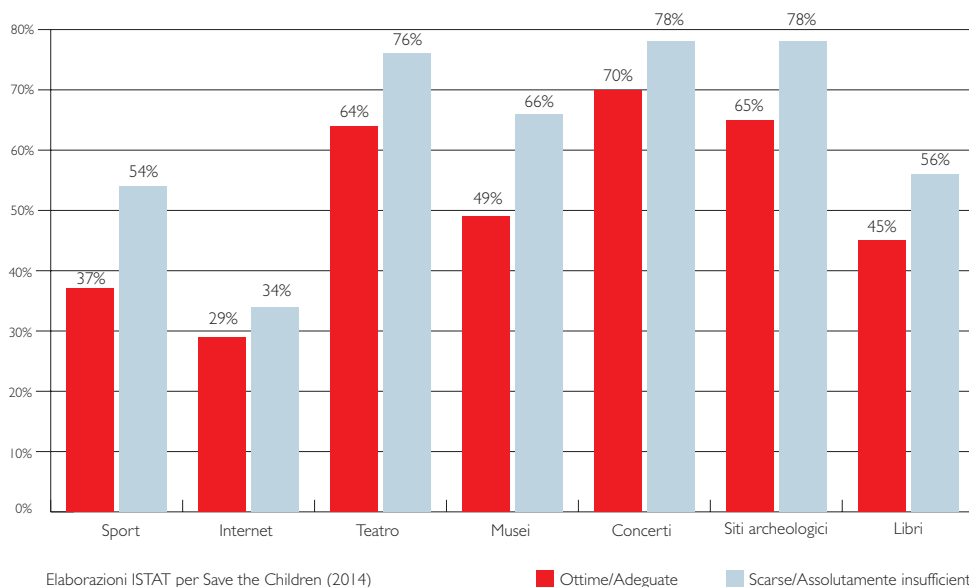
La povertà socio-economica dei genitori influenza la povertà educativa dei ragazzi in modo diverso, a seconda della zona geografica. Nel Nord-Ovest, nel Nord-Est e nel Centro Italia la percentuale di adolescenti in famiglie maggiormente svantaggiate che non raggiungono le competenze minime in matematica si attesta tra il 26,2% ed il 31,2%, mentre al Sud e nelle Isole, raggiunge rispettivamente il 44,2% e il 41,9%. Situazione analoga si riscontra rispetto ai livelli minimi in lettura: se nel Nord-Ovest il 22% dei minori è in povertà educativa, lo è il 34,5% nel Sud e nelle Isole¹⁰. Queste differenze suggeriscono che, a livello territoriale, la scuola ed altri interventi educativi sono meglio in grado di contrastare la povertà educativa delle famiglie, compensandone gli effetti negativi sulle competenze cognitive.

Le differenze di reddito dei genitori incidono anche sulla possibilità di fruire di diversi stimoli ricreativi e culturali. Come mostra la figura n. 2, la percentuale di bambini e adolescenti tra i 6 e 17 anni, che non hanno praticato sport in modo continuativo, non hanno utilizzato internet quotidianamente, non sono andati a teatro e a concerti, non hanno visitato musei e siti archeologici, non hanno letto libri, è significativamente maggiore tra coloro i quali vivono in famiglie con risorse economiche scarse o assolutamente insufficienti¹¹. È da sottolineare il fatto che ad essere particolarmente svantaggiati, oltre alle regioni del Sud, sono anche i piccoli centri con meno di 2.000 abitanti, in tutte le regioni (il 71% dei minori in questi centri non ha svolto 4 o più attività, mentre la percentuale scende al 58% nelle aree metropolitane). Questo a sottolineare l'importanza della varietà dell'offerta educativa, che risulta generalmente più carente nei piccoli centri.

¹⁰ Elaborazioni Save the Children, Fonte OCSE *PISA Database*, 2012. Il numero limitato di dati disponibili non permette di svolgere l'analisi regione per regione.

¹¹ Elaborazioni ISTAT per Save the Children, Fonte ISTAT, *Aspetti della Vita Quotidiana*, 2014.

Fig. 2. Percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non hanno svolto attività ricreative, culturali, sport nell'anno precedente per livello di risorse economiche



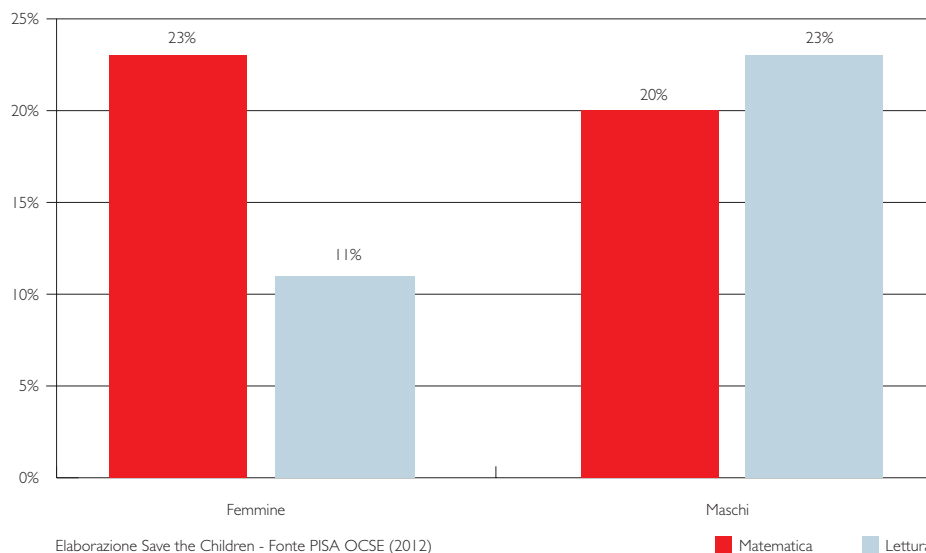
Se, da un lato, i dati confermano il carattere ‘ereditario’ della povertà educativa, i confini di quest’ultima travalicano quelli della povertà economica. Dalle figure n. 1 e 2 si evince che anche i percorsi educativi dei bambini che vivono in famiglie che non hanno particolari criticità di carattere socio economico possono essere caratterizzati da privazione ed esclusione.

Un aspetto particolarmente importante è dato dalla correlazione tra l’acquisizione delle competenze minime in matematica e lettura per i ragazzi in condizioni socio-economiche e culturali svantaggiate e le capacità cosiddette ‘non-cognitive’, in particolare il piacere di stare con gli altri, la facilità nel farsi degli amici e vincere la solitudine, l’attitudine verso comportamenti a rischio per la salute. Gli adolescenti che si sentono ‘outsiders’ a scuola, hanno in media performance sotto la soglia di povertà cognitiva (401 in matematica e 380 in lettura, la soglia minima di competenze è 420 in matematica e 408 in lettura)¹². Anche gli adolescenti “con difficoltà ad avere amici” mostrano punteggi sotto la soglia minima (416 e 393).

Dai dati delle rilevazioni PISA, si evince inoltre che le adolescenti italiane sono maggiormente toccate dalla povertà educativa rispetto ai loro coetanei maschi in matematica, ma significativamente meno in lettura. La figura n. 3 illustra la percentuale di alunni in povertà cognitiva in matematica e lettura per sesso in Italia. Il 23% delle alunne non raggiunge le competenze minime in matematica contro il 20% dei maschi, mentre il 23% degli alunni non raggiunge le competenze minime in lettura contro appena l’11% delle femmine.

¹² Elaborazioni Save the Children, Fonte OCSE *PISA Database*, 2012.

Fig. 3. Percentuale di alunni che non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura per sesso



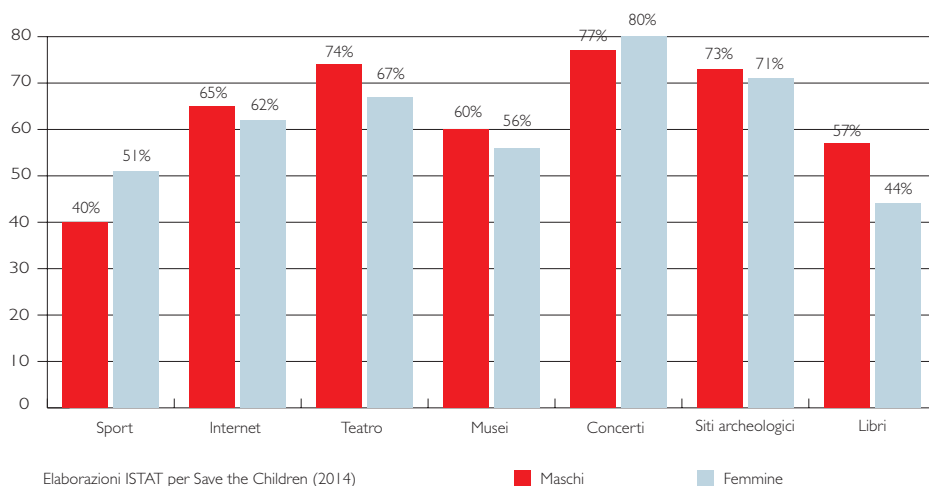
Le disuguaglianze di genere sono significativamente associate al contesto geografico. Le ragazze meridionali sono maggiormente svantaggiate sia in matematica che in lettura, rispetto alle loro coetanee settentrionali. La percentuale delle ragazze che non raggiungono le competenze minime in matematica è del 32% al Sud, esattamente il doppio di quanto accade al Nord (16%) e assai di più che al Centro (20%). Ma anche i ragazzi del Mezzogiorno appaiono indietro rispetto ai loro coetanei del Nord e del Centro: il 28% di loro non raggiunge le competenze minime in matematica, anche in questo caso il doppio di quanto avviene al Nord (14%) e in parte al Centro (16,5%). Una distanza percentuale quasi altrettanto ampia si ha per la lettura, con il 30% dei maschi quindicenni che non raggiunge i livelli minimi al Sud rispetto al 18,5% del Nord e il 20% del Centro¹³.

Importanti differenze di genere si osservano anche nella frequenza della partecipazione ad attività ricreative e culturali, nella pratica sportiva e nel ricorso quotidiano ad internet. Le bambine e le adolescenti che praticano sport in modo continuativo sono in numero minore rispetto ai coetanei maschi - 49% contro 60% - mentre la percentuale di quest'ultimi che ha utilizzato internet quotidianamente, letto libri, è andata a teatro, musei, siti archeologici, concerti, è nettamente inferiore (Fig. n. 4)¹⁴.

¹³ Ibidem.

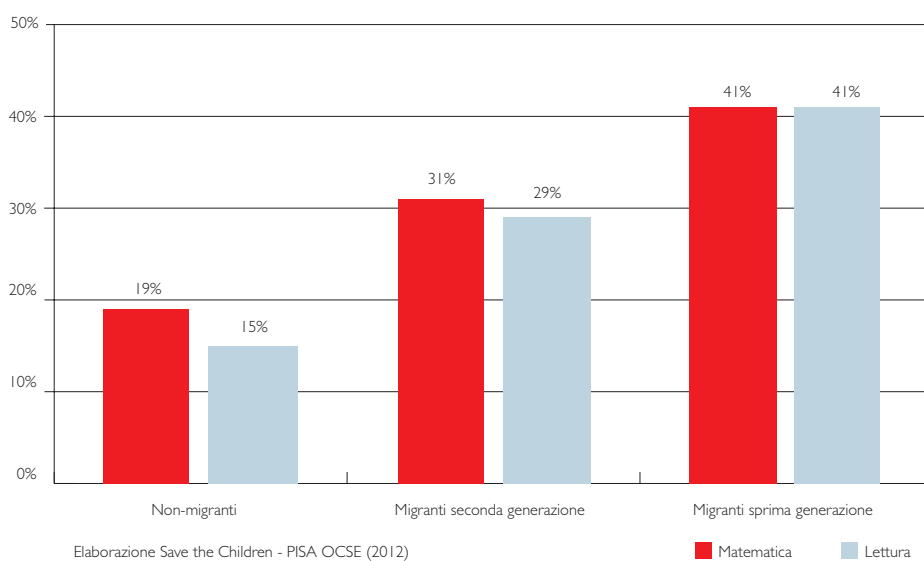
¹⁴ Elaborazioni ISTAT per Save the Children - Fonte ISTAT, *Aspetti della Vita Quotidiana*, 2014.

Fig. 4. Percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non hanno svolto attività ricreative, culturali, sport continuativo nell'anno precedente per sesso



Un altro fattore predittivo della povertà cognitiva è l'origine migrante dei genitori. I ragazzi di 15 anni figli di migranti soffrono maggiormente questo fenomeno. In particolare, ben il 41% dei minori figli di genitori migranti e non nati in Italia (migranti di prima generazione) non raggiungono i livelli minimi di competenze in matematica e lettura. Tale percentuale scende al 31% in matematica e al 29% in lettura per i cosiddetti ragazzi di seconda generazione nati in Italia da genitori stranieri, e si dimezza ulteriormente per i quindicenni non migranti (il 19% in matematica e il 15% in lettura) (Fig. n. 5).

Fig. 5. Percentuale di alunni che non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura per luogo di nascita dei genitori



Per quanto riguarda le competenze in matematica, più della metà degli adolescenti migranti di prima generazione che vivono al Sud e nelle Isole è povero cognitivamente - il 54% e 62,5% rispettivamente non raggiunge le competenze minime - contro percentuali che vanno dal 37 al 40% per le regioni settentrionali e il centro Italia. In lettura, lo svantaggio si concentra particolarmente nelle Isole, con il 62,5% dei ragazzi migranti di prima generazione in povertà educativa, rispetto al 44% del Sud e al 37% del Nord-Ovest¹⁵.

In sintesi, i bambini e gli adolescenti nati in famiglie svantaggiate hanno minori probabilità di raggiungere le competenze minime necessarie per crescere e lavorare nel mondo di oggi (misurate attraverso i test PISA in matematica e lettura) e hanno anche meno possibilità di arricchirsi attraverso la cultura e lo sport. Inoltre, per questi ragazzi la difficoltà di instaurare relazioni emotive, con se stessi e con gli altri, accresce la loro condizione di povertà. Le disuguaglianze colpiscono in particolar modo le ragazze per quanto riguarda le competenze in matematica e lo svolgimento delle attività sportive, mentre i ragazzi leggono meno, partecipano meno ad attività culturali e navigano meno su internet. Inoltre, l'incidenza della povertà educativa è assai maggiore tra i ragazzi migranti di prima generazione.

L'ingiustizia della disuguaglianza sta nel lasciare che il futuro dei ragazzi sia determinato da una 'lotteria sociale': dalla provenienza sociale, geografica, migratoria, spesso anche di genere. Una lotteria che, impedendo l'esprimersi delle capacità ed il fiorire dei talenti, priva di fatto la società di una quota rilevante della sua risorsa più preziosa: i giovani, i loro sogni, la loro vitalità e energia. Come dimostrano due dati molto attuali: l'impennata al 26% nel 2014 del fenomeno dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*), ovvero di quei giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano percorsi di istruzione e formazione¹⁶ (il dato più alto in Unione europea) e l'esplosione del tasso di disoccupazione giovanile oltre il 40%, il dato peggiore tra i paesi OCSE dopo la Grecia¹⁷.

Un paese che non investe nei giovani è condannato ad un inesorabile declino.

1.3 SPEZZARE LE CATENE: L'OFFERTA EDUCATIVA GENERA RESILIENZA

Il legame tra condizioni di svantaggio 'ereditate' e la povertà educativa può essere spezzato. L'esperienza insegna che è possibile attivare percorsi di resilienza tra i ragazzi maggiormente "a rischio", soprattutto in relazione alla condizione socio-economica e culturale della famiglia di appartenenza¹⁸. I dati indicano che una maggiore offerta di servizi educativi di qualità, soprattutto a quei bambini che vivono una situazione di oggettivo svantaggio, è significativamente associata ad una minore povertà educativa.

In primo luogo, i dati PISA mostrano che i ragazzi appartenenti alla fascia delle famiglie più povere - il primo quinto (vedi Fig. n. 1) - ma che hanno frequentato almeno un anno di scuola dell'infanzia¹⁹, superano significativamente i livelli minimi di competenze sia in matematica (420 punti) che in lettura (408 punti), a differenza dei loro compagni che non hanno mai frequentato la scuola (Fig. n. 6 e 7). Un dato che conferma il ruolo centrale dell'investimento educativo, in particolare nei primi sei anni di vita.

¹⁵ Elaborazione Save the Children, Fonte OCSE *PISA Database*, 2012.

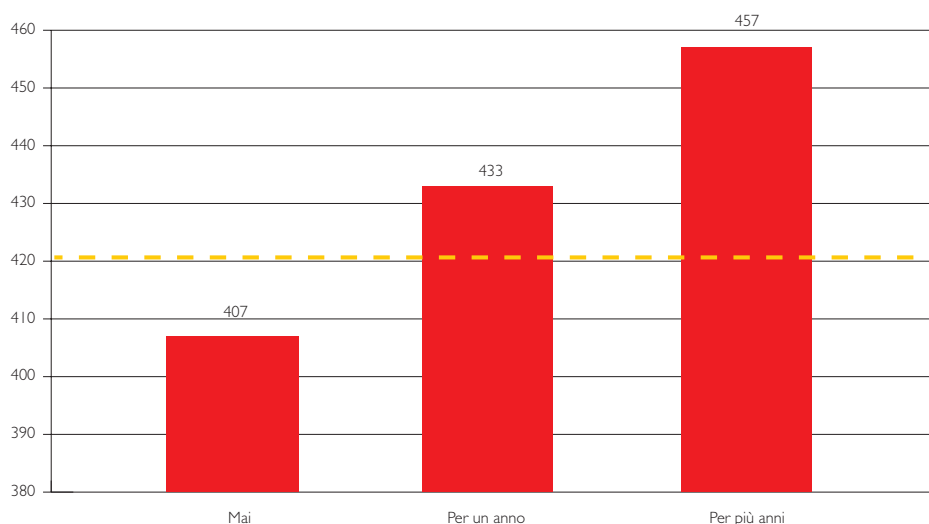
¹⁶ Fonte Eurostat, 2015.

¹⁷ Fonte OCSE, *Employment Outlook*, 2015.

¹⁸ OCSE, *Against the odds: disadvantage students who succeed in school*, 2011.

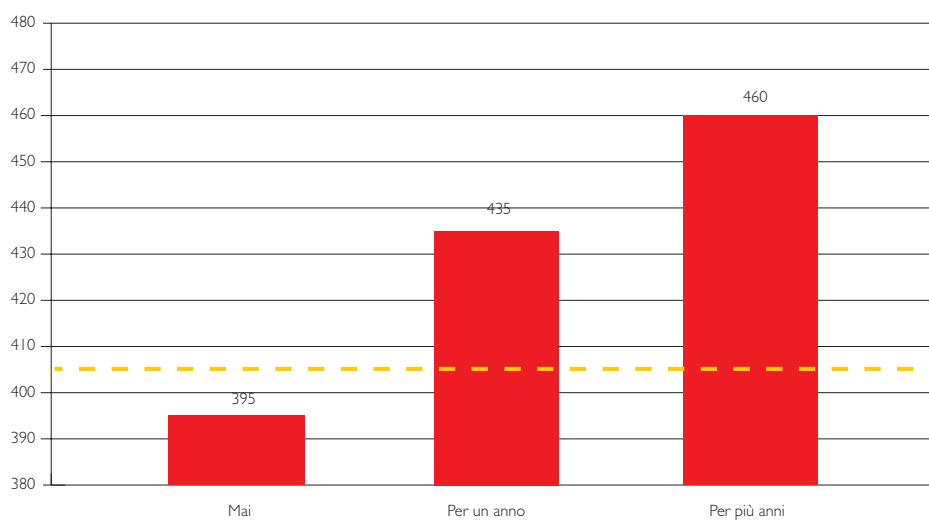
¹⁹ Per scuola dell'infanzia si intende ISCED 0 (0-6 anni, quindi nidi e servizi integrativi, nonché scuola materna).

Fig. 6. Media competenze in matematica dei ragazzi in maggior svantaggio socio-economico e culturale, per frequenza alla scuola dell'infanzia



Elaborazione Save the Children - Fonte PISA OCSE (2012)

Fig. 7. Media competenze in lettura dei ragazzi in maggior svantaggio socio-economico e culturale, per frequenza alla scuola dell'infanzia



Elaborazione Save the Children - Fonte PISA OCSE (2012)

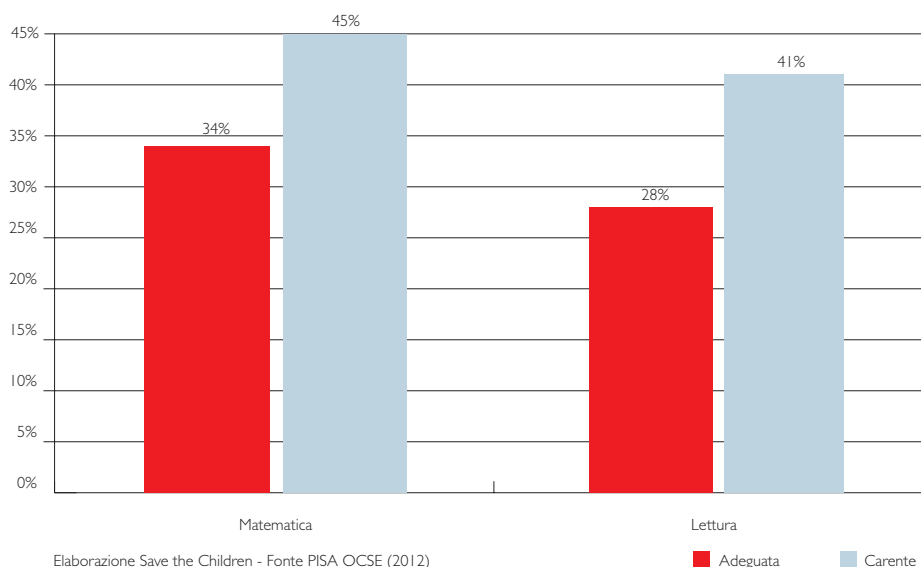
Gli effetti benefici della frequenza alla scuola dell'infanzia sono visibili anche per i bambini in maggior svantaggio socio-economico e culturale e migranti di prima generazione. Coloro i quali frequentano almeno un anno di scuola dell'infanzia superano i livelli minimi nei test PISA sia in matematica che in lettura - mettendo a segno rispettivamente 422 punti in matematica contro i 395 dei loro compagni che non hanno frequentato, e 413 punti in lettura contro 365. Anche le ragazze che vivono in famiglie più povere, in genere penalizzate nei risultati in matematica, riescono a superare la soglia di competenza minima se hanno frequentato almeno un anno la scuola dell'infanzia (424 contro 403). Di converso, aumentano le competenze in lettura dei ragazzi (415 contro 374 dei loro coetanei non beneficiari del servizio)²⁰.

²⁰ Elaborazioni Save the Children - Fonte OCSE, *PISA Database*, 2012. Il numero limitato di dati disponibili, non permette di svolgere l'analisi regione per regione.

Inoltre, alcune caratteristiche della scuola frequentata dagli alunni sottoposti ai test PISA (assimilabili agli indicatori di offerta educativa considerati nell'Indice di Povertà Educativa 2014), sono positivamente correlate a una minore incidenza della povertà educativa. In particolare: la connessione ad internet a scuola e l'utilizzo di internet a casa, la qualità delle infrastrutture scolastiche, la partecipazione ad attività extracurricolari, quali gruppi musicali, sportivi, volontariato.

La figura n. 8 mostra la percentuale di ragazzi in svantaggio socio-economico e culturale che frequentano scuole con connessioni internet carenti o adeguate. Il 45% dei ragazzi in scuole con connessioni internet carenti non raggiunge le competenze minime in matematica ed il 41% in lettura, mentre tale percentuale si riduce a 34% e 28% se le scuole sono adeguatamente connesse. Da notare che, le ragazze in condizioni socio-economiche svantaggiate che frequentano scuole connesse hanno performance in matematica più elevate rispetto alla ragazze che usufruiscono di servizi internet carenti (446 contro 414²¹ nei test Pisa).

Fig. 8. Percentuale di alunni di 15 anni in condizioni di svantaggio socio-economico che non raggiungono competenze minime, e presenza a scuola di una connessione internet



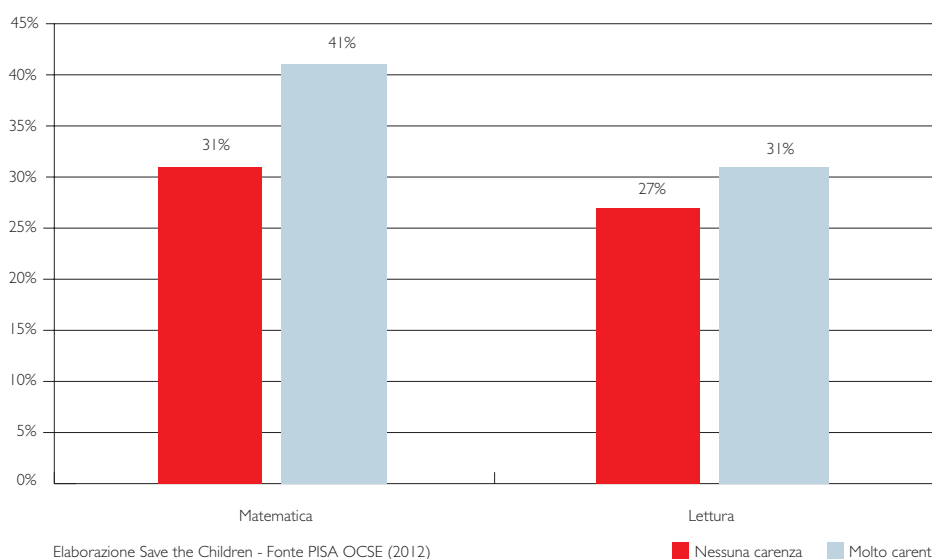
Percentuali molto simili si riscontrano anche riguardo ai ragazzi in famiglie svantaggiate che utilizzano internet a casa, mentre più della metà dei loro coetanei disconnessi non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura. L'utilizzo di internet a casa favorisce particolarmente i ragazzi migranti di prima generazione in famiglie svantaggiate, che riescono a superare abbondantemente la soglia minima di competenze in lettura, 415 contro i 369 di chi non lo usa. I ragazzi connessi a casa raggiungono un punteggio medio di 441 in lettura (contro 339 dei disconnessi), e risultati simili si osservano per le ragazze in matematica (447 contro 420²²).

²¹ Ibidem.

²² Ibidem.

Come abbiamo già sottolineato ne ‘La Lampada di Aladino’, la qualità delle infrastrutture è fondamentale per garantire il pieno diritto dei minori alla sicurezza nello studio. Dai dati PISA emerge una relazione positiva tra qualità degli edifici che frequentano i ragazzi più svantaggiati rispetto alla condizione socio-economica della famiglia e buone performance, soprattutto in matematica (Fig. n. 9)²³.

Fig. 9. Percentuale di alunni di 15 anni in condizioni di svantaggio socio-economico che non raggiungono le competenze minime, e qualità degli edifici scolastici



Anche le attività extracurricolari sono fondamentali per attivare percorsi di resilienza nei minori più svantaggiati. Le figure n. 10 e 11 illustrano la correlazione positiva tra la partecipazione ad attività musicali, sportive e volontariato, da parte dei ragazzi che vivono in famiglie più povere, e una minore incidenza della povertà educativa.

Differenze molto consistenti sono osservabili, in particolare, tra i ragazzi che svolgono attività sportive: di quest'ultimi circa il 30% non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura (rispettivamente il 35% e il 29%), un dato assai più contenuto di quello che si registra tra i ragazzi che non fanno sport (52% e 43%). Stesso discorso per le ragazze: chi fa sport e proviene da famiglie socio-economicamente svantaggiate, mostra in media risultati significativamente più elevati in matematica (445) rispetto alle ragazze che non svolgono attività sportiva (415). Dinamiche molto simili si osservano nelle performance in lettura tra i ragazzi che fanno sport (433 contro 399 di coloro i quali non svolgono attività sportiva)²⁴.

²³ Le differenze in lettura non sono significative. Utilizzando però l'Indice di qualità delle infrastrutture - comprendente lo stato degli edifici, ma anche lo spazio studio (classi), il funzionamento della cucina, del riscaldamento, dell'elettricità - sia le differenze in matematica che in lettura sono significative.

²⁴ Ibidem.

Fig. 10. Percentuale di alunni di 15 anni in condizioni di svantaggio socio-economico che non raggiungono le competenze minime in matematica, e attività extracurricolari

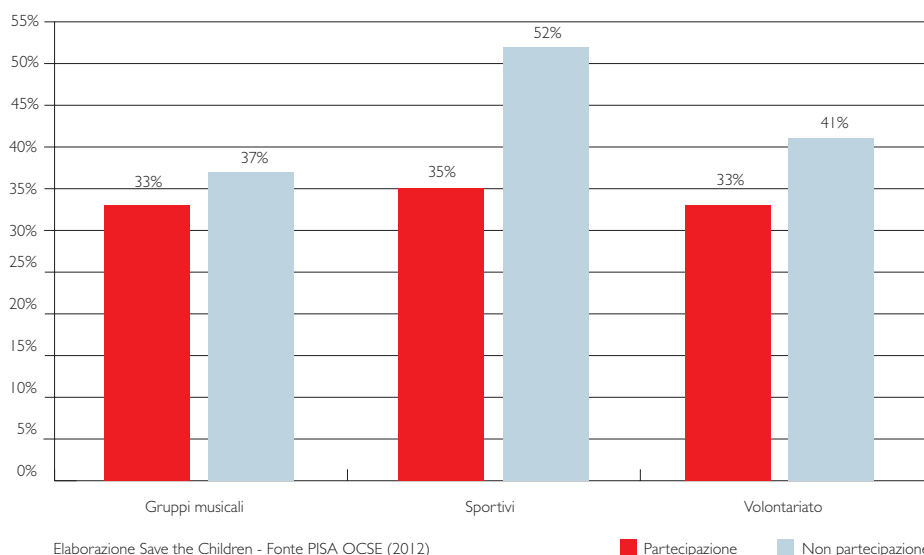
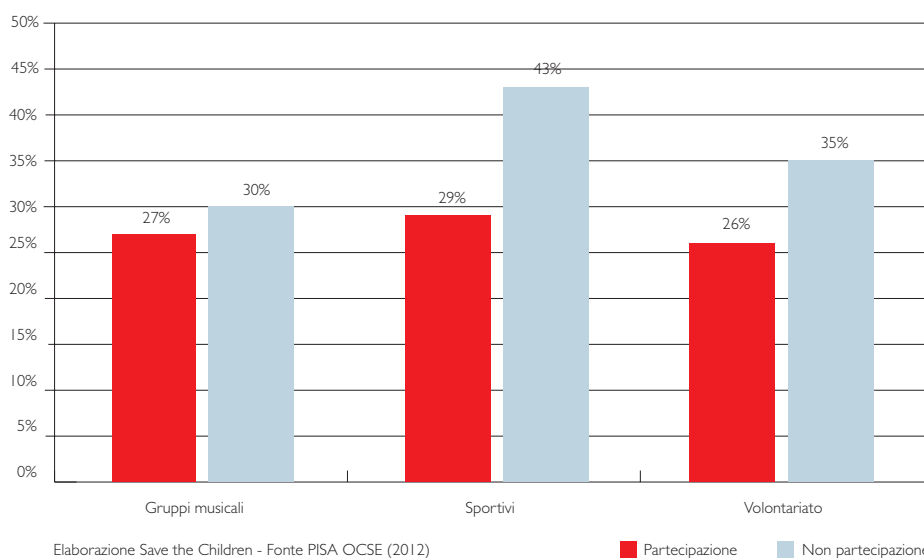


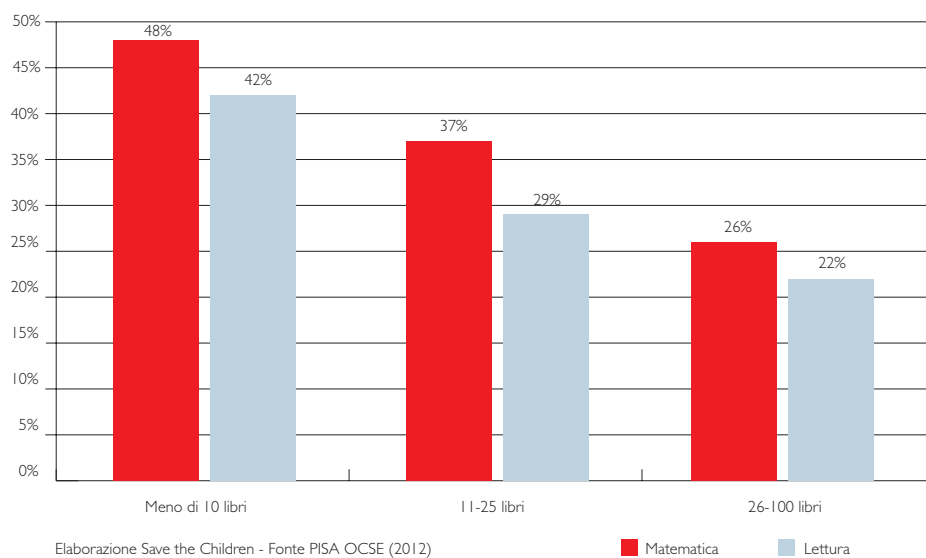
Fig. 11. Percentuale di alunni di 15 anni in condizioni di svantaggio socio-economico che non raggiungono le competenze minime in lettura, e attività extracurricolari



Infine, i ragazzi in condizioni economiche e sociali più svantaggiate traggono ampi benefici dall'accesso alla lettura. Come mostra la figura n. 12, ben il 48% e il 42% dei ragazzi che hanno meno di 10 libri a casa non raggiungono i livelli minimi in matematica e lettura, una percentuale quasi doppia rispetto a chi tra le pareti domestiche può fare affidamento su più di 25 libri (26% e 22%). Anche in questo caso, i dati mostrano come soltanto i ragazzi in famiglie svantaggiate ma con una disponibilità tra 11 e 25 libri a casa riescono a superare la soglia minima di competenze in lettura (434 rispetto ai 403 di chi vive in case con meno di 10 libri). Risultati simili si osservano per le ragazze in matematica (436 per chi vive in case con 11-25 libri contro 413 di chi possiede a casa meno di 10 libri²⁵).

²⁵ Ibidem.

Fig. 12. Percentuale di alunni di 15 anni in condizioni di svantaggio socio-economico che non raggiungono le competenze minime, e numero di libri a casa



2. OBIETTIVI ILLUMINIAMO IL FUTURO 2030

2.1 ELIMINARE LA POVERTÀ EDUCATIVA È UN OBIETTIVO POSSIBILE

Come abbiamo visto, l'Italia priva un buon numero dei suoi ragazzi delle capacità essenziali per crescere e vivere in una società moderna e complessa, sempre più caratterizzata dalla conoscenza e dall'innovazione nei rapporti economici e umani. Così facendo si priva a sua volta di potenzialità che potrebbero contribuire allo sviluppo e al benessere collettivo.

La povertà educativa è molto spesso 'ereditaria', si trasmette di generazione in generazione. I bambini e i ragazzi che nascono e crescono in famiglie povere economicamente hanno meno opportunità di apprendere e di coltivare i propri talenti. Le bambine sono svantaggiate in matematica e nella pratica sportiva, i bambini mostrano ritardi in lettura e nelle attività culturali e ricreative. Povertà educativa e disuguaglianze tra i minori incidono maggiormente nel Sud e nelle Isole, e colpiscono in particolare in bambini di origine migrante.

La povertà educativa, lo sappiamo, non è inevitabile. Spezzare le catene della disuguaglianza è possibile potenziando l'offerta di servizi educativi di qualità sia nella scuola che attraverso la 'comunità educante'.

Ma sconfiggere la povertà educativa richiede uno sforzo comune e coordinato di tutti coloro che hanno a cuore le sorti del paese: le istituzioni, le associazioni, le università, le comunità locali e gli stessi ragazzi. Uno sforzo che, quindi, necessita di un piano e di obiettivi comuni.

Dopo un lavoro di ricognizione dei dati disponibili su scala regionale, raccolti ed elaborati da enti e istituti di ricerca italiani e internazionali (ISTAT, EUROSTAT, OCSE, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e un'attività di ricerca ed elaborazione coadiuvata da esperti internazionali riuniti in un Comitato Scientifico, Save the Children ha delineato 3 Obiettivi principali per "Illuminare il Futuro" dei bambini in Italia ed eliminare la povertà educativa entro il 2030.

Gli Obiettivi misurano la povertà educativa in maniera 'multi-dimensionale', rispetto al contesto scolastico e al dominio della 'comunità educante'. Comprendono indicatori su scala regionale relativi ai risultati educativi, alle condizioni di svantaggio familiare, all'offerta educativa di qualità come fattore di resilienza, nonché al monitoraggio dell'impegno effettivo da parte delle istituzioni nazionali e locali di combattere la povertà educativa. Individuano target temporali di breve (2020) e medio termine (2030), essenziali per monitorare i progressi verso il loro raggiungimento.

Nel disegnare gli Obiettivi Illuminiamo il Futuro 2030, Save the Children ha seguito l'approccio cosiddetto '*No one left behind*', adottato dai *Sustainable Development Goals* delle Nazioni Unite, volto a garantire che interventi, benefici e progressi riguardino innanzitutto i minori più svantaggiati. Il monitoraggio dei target di medio termine dovrà quindi appuntarsi in particolare sugli esiti in relazione alle differenze di genere, alla nazionalità del minore, alle condizioni socio-economiche della famiglia²⁶.

²⁶ Nazioni Unite, *Open Working Group Proposal for Sustainable Development Goals*, 2015.

2.2 OBIETTIVI ILLUMINIAMO IL FUTURO 2030

1. APPRENDIMENTO E SVILUPPO

Tutti i minori devono poter apprendere, sperimentare, sviluppare capacità, talenti ed aspirazioni



1.1 Entro il 2030 tutti i ragazzi di 15 anni devono raggiungere i livelli minimi di competenze in matematica e lettura - misurati attraverso i test PISA - in ogni regione italiana

dato 2012

25% **20%**

MATEMATICA LETTURA

NON RAGGIUNGONO LIVELLI MINIMI



1.2 Entro il 2030, a livello nazionale, il tasso di dispersione scolastica deve scendere sotto il 5%

dato 2014

15%

DISPERSIONE SCOLASTICA



1.3 Entro il 2030 tutti i minori tra i 6 e i 17 anni devono poter fruire in un anno di almeno 4 tra le seguenti attività (sport in modo continuativo, internet quotidianamente, teatro, concerti, musei, siti archeologici, leggere libri)

dato 2014

64%

NON HA SVOLTO ATTIVITÀ

2. OFFERTA EDUCATIVA

Tutti i minori devono avere accesso all'offerta educativa di qualità



2.1 Entro il 2030 la differenza nella copertura pubblica dei servizi educativi per l'infanzia tra le regioni non deve essere superiore a 10 punti percentuali. La copertura deve raggiungere il 33% entro il 2020.

dato 2012-2013

25% COPERTURA SERVIZI EDUCATIVI



2.2 Entro il 2030 tutte le classi nella scuola primaria e secondaria di primo grado devono garantire il tempo pieno in ogni regione italiana. Il tempo pieno deve favorire l'attività extra-curricolare, in particolare, musica, sport, volontariato, arte, e la lettura

dato 2013-2014

68% **80%**
NON GARANTISCE TEMO PIENO SCUOLE PRIMARIE SCUOLE SECONDARIE



2.3 Entro il 2030 tutte le scuole devono garantire un servizio mensa di qualità e gratuito per i minori in condizioni di povertà in ogni regione italiana

dato 2011-2012

40%

ISTITUTI SPROVVISTI DI SERVIZIO MENSA



2.4 Entro il 2030 tutti gli alunni dovranno frequentare scuole con infrastrutture adeguate per l'apprendimento, misurate attraverso l'indicatore OCSE PISA in ogni regione italiana

dato 2012

59%

ALUNNI DI 15 ANNI IN ISTITUTI CON INFRASTRUTTURE INADEGUATE



2.5 Entro il 2030 tutte le aule didattiche dovranno dotarsi di connessione ad internet veloce in ogni regione italiana. Inoltre, tutte le scuole devono dotarsi di percorsi didattici finalizzati all'acquisizione da parte degli studenti delle competenze digitali necessarie ad utilizzare con dimestichezza e spirito critico le TIC per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione

dato 2014-2015

28%

AULE SENZA INTERNET VELOCE

3. POVERTÀ MINORILE

Eliminare la povertà minorile per favorire la crescita educativa



3.1 Entro il 2030 il tasso di povertà economica assoluta dei minori deve essere azzerato in ogni regione italiana

dato 2013

13,8%

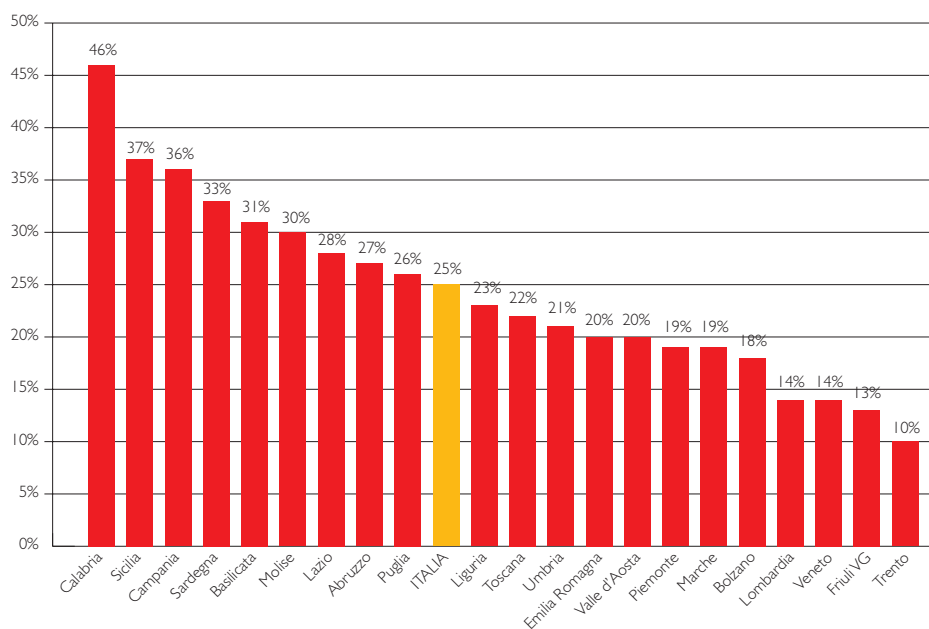
TASSO DI POVERTÀ ECONOMICA ASSOLUTA

Obiettivo 1 - Apprendimento e sviluppo

Tutti i minori devono poter apprendere, sperimentare, sviluppare capacità, talenti ed aspirazioni

In Italia, circa un quarto dei ragazzi di 15 anni non raggiunge le competenze minime in matematica e lettura, misurate attraverso i test PISA. Le differenze tra le regioni sono molto significative. Un ragazzo di 15 anni che vive in Calabria, Sicilia, Campania, Sardegna, Basilicata e Molise ha il triplo di probabilità di non raggiungere le competenze minime in matematica, rispetto ad un coetaneo della Provincia Autonoma di Trento: la percentuale di alunni in povertà cognitiva non supera il 10% in quest'ultima regione, mentre oltrepassa la soglia del 30% nelle prime (Fig. n. 13). Un caso estremo è rappresentato dalla Calabria, dove circa il 46% dei minori non raggiunge le competenze minime in matematica (Fig. n. 13). Se allarghiamo ulteriormente lo sguardo oltre i confini nazionali, l'incidenza della povertà cognitiva nelle regioni Italiane 'best performer' rispecchia quella dei paesi UE con minore povertà come Olanda, Polonia e la Finlandia in testa alle classifiche internazionali PISA²⁷. La Calabria invece ha percentuali di alunni in povertà cognitiva in matematica identiche a quelle di paesi come la Turchia e la Bulgaria, e si avvicina pericolosamente alle performance di paesi in via di sviluppo come la Malesia ed il Messico (che mostrano percentuali intorno al 50%)²⁸.

Fig. 13. Percentuale alunni di 15 anni che non raggiungono le competenze minime in matematica per regione



Elaborazione Save the Children - Fonte PISA OCSE (2012)

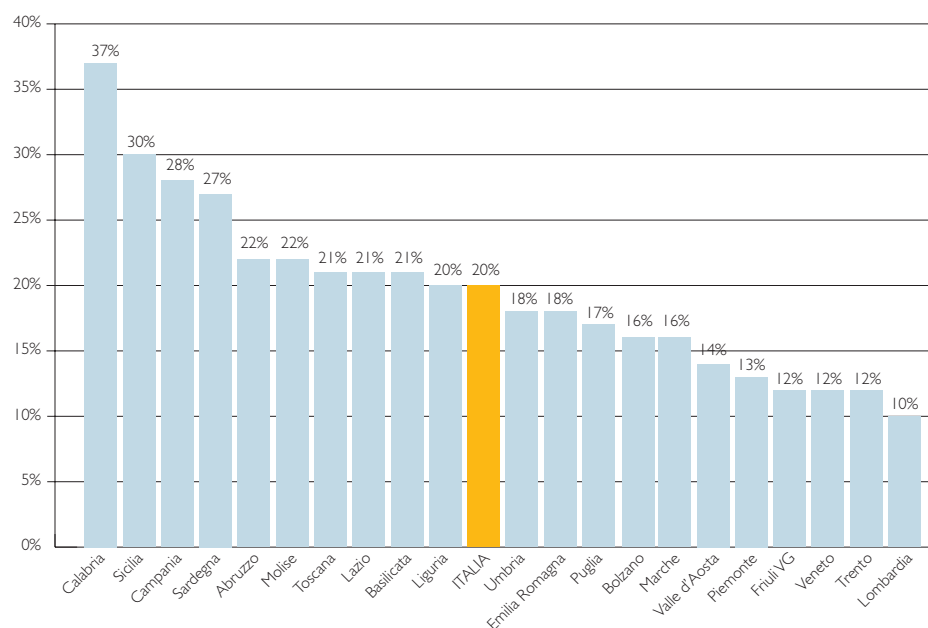
Dinamiche simili si riscontrano nella misurazione delle competenze in lettura. Se in regioni come Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Valle d'Aosta, la percentuale dei minori che non raggiunge i livelli minimi di competenze si attesta sotto il 15%, tra le più basse dei paesi

²⁷ Elaborazioni Save the Children - Fonte, OCSE PISA Database, 2012.

²⁸ Ibidem.

OCSE, in Sardegna, Campania, Sicilia e in Calabria supera invece il 25% (Fig. n. 14). Anche in questo caso, la Calabria mostra livelli di povertà cognitiva significativamente più alti delle altre regioni con percentuali simili a quelle che si rilevano nei paesi più poveri dell'Unione europea²⁹.

Fig. 14. Percentuale alunni di 15 anni che non raggiungono le competenze minime in lettura per regione



Elaborazione Save the Children - Fonte PISA OCSE (2012)

Investire nelle competenze nella società della conoscenza

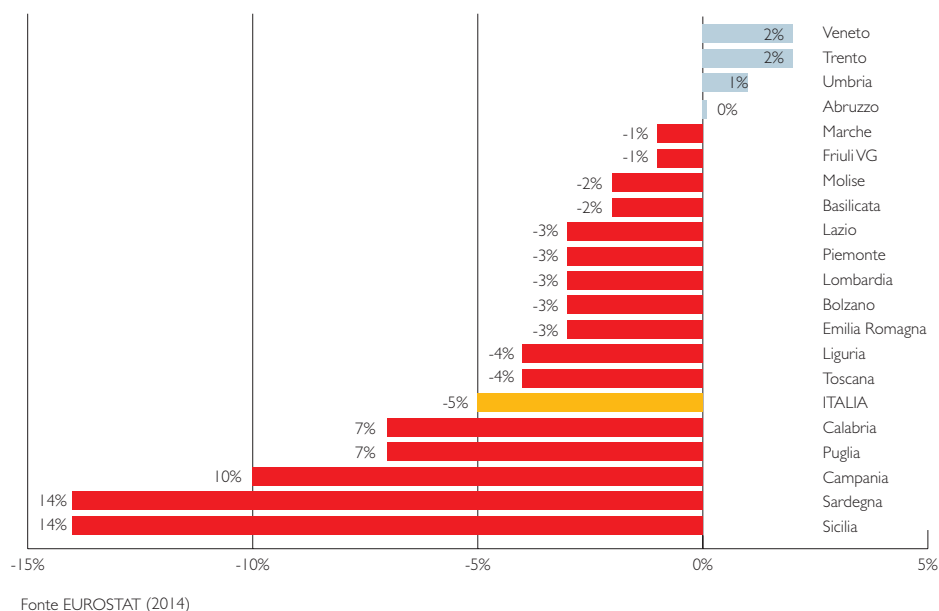
Il nostro sistema di istruzione (compresa l'educazione materna e dell'infanzia) ha urgente bisogno di riforme. La posta in gioco è altissima e ha a che fare con la capacità dell'Italia di entrare nel ristretto club delle "società basate sulla conoscenza": le sole che, nel Vecchio Mondo, riusciranno a garantire prosperità, occupazione e, al tempo stesso, eguaglianza di opportunità e inclusione sociale. La chiave di questo passaggio sono le competenze dei giovani, lo spessore e la varietà della loro preparazione culturale. Oltre e forse più delle nozioni, conteranno le abilità logiche e di ragionamento, la capacità nel riconoscere e gestire problemi complessi (inclusi i conflitti di valore), l'elasticità e la rapidità di apprendimento. Ciò richiede un cambiamento davvero epocale nel modo di fare scuola. I programmi ministeriali uguali per tutti, la rigida separazione fra materie e percorsi, le lezioni ex cathedra, i moduli educativi standardizzati: tutto questo va rimesso in discussione, per molti aspetti superato.

Maurizio Ferrera
Università di Milano

In Italia il 15% dei giovani tra i 18 e i 24 anni non consegue il diploma superiore e lascia prematuramente ogni percorso di formazione. Un dato lontano dal target fissato dall'Unione europea per il 2020 del 10% e ben sopra la media UE dell'11%. A livello europeo, l'Italia si piazza al quint'ultimo posto nella speciale classifica dei cosiddetti *Early School Leavers*, seguita soltanto da Spagna, Malta, Romania, e Portogallo. In realtà, regioni come Veneto, Umbria, Abruzzo, e la Provincia Autonoma di Trento, hanno già raggiunto il target fissato dall'Unione europea, mentre Sicilia e Sardegna sono le regioni d'Europa con la più alta percentuale di ragazzi che abbandonano gli studi senza conseguire un diploma superiore né concludere un corso di formazione professionale (Fig. n. 15).

²⁹ Ibidem.

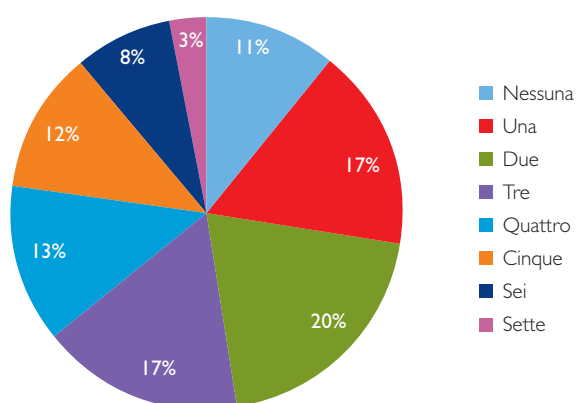
Fig. 15. Differenza percentuale dispersione e Obiettivo UE (10%) per regione



Essere poveri dal punto di vista educativo in Italia significa anche non avere la possibilità di crescere attraverso lo sport, il contatto con la bellezza e la cultura. La povertà educativa ‘oltre la scuola’ è misurata da Save the Children attraverso un indicatore composito di fruizione da parte dei bambini e degli adolescenti di una serie di attività ricreative e culturali, già in parte utilizzato nell’Indice di Povertà Educativa del 2014³⁰.

In Italia, la partecipazione dei minori alle attività ricreative e culturali è generalmente modesta. L’11% dei minori non ha svolto nessuna delle 7 attività considerate (sport in modo continuativo, internet ogni giorno, teatro, concerti, musei, siti archeologici, lettura di un libro) e il 16,5% ne ha svolto soltanto una, ma se consideriamo almeno 4 attività, la quota dei minori che le ha svolte scende appena al 36%. Se ipotizziamo che 4 sia il numero minimo di attività affinché “il portafoglio ricreativo e culturale” di un minore sia adeguato, ciò significa che ben il 64% dei minori è in condizione di deprivazione ricreativo-culturale (Fig. n. 16).

Fig. 16. Percentuale di minori 6-17 anni per numero attività ricreative e culturali svolte in un anno in Italia

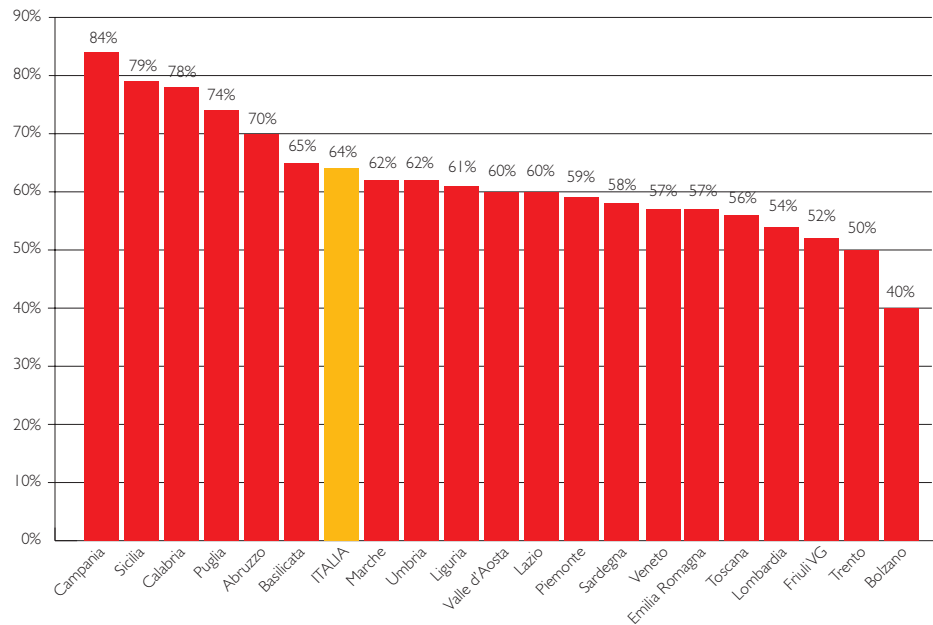


Elaborazione ISTAT per Save the Children (2014)
Sport in modo continuativo, internet quotidianamente, teatro, concerti, musei, siti archeologici, lettura di un libro

³⁰ Save the Children, *La Lampada di Aladino*, 2014.

Le differenze regionali sono consistenti, ma solo a Trento e Bolzano la percentuale di chi non ha frequentato 4 o più attività ricreativo-culturali scende sotto il 50%. Nelle regioni del Mezzogiorno la media dei bambini e adolescenti in svantaggio educativo supera il 60%, con punte dell'80% in Calabria, Sicilia e Campania, e nelle regioni del Centro-Nord Italia il dato si avvicina al 60% (Fig. n. 17).

Fig. 17. Percentale minori 6-17 anni che non svolgono 4 o più attività ricreative su 7 indicate per regione



Elaborazione ISTAT per Save the Children (2014)
Sport in modo continuativo, internet quotidianamente, teatro, concerti, musei, siti archeologici, lettura di un libro

Target 1.1.

- *Tutti i ragazzi di 15 anni devono raggiungere i livelli minimi di competenze in matematica e lettura - misurati attraverso i test PISA - entro il 2030 in ogni regione italiana.*³¹
- *Ogni regione deve dimezzare il numero di ragazzi di 15 anni che non raggiungono le competenze minime entro il 2020. Il monitoraggio deve essere eseguito rispetto alla condizione di genere, l'essere migranti, o in condizioni socio-economiche più svantaggiate.*

Target 1.2.

- *Il tasso di dispersione scolastica - misurato attraverso l'indicatore europeo "Early School Leavers" - deve scendere sotto il 5% entro il 2030 a livello nazionale*³².
- *Entro il 2020, tutte le regioni devono ridurre il tasso di dispersione scolastica sotto il 10%, come stabilito dall'Unione europea. Le regioni che hanno già raggiunto tale Obiettivo devono diminuire di un terzo il tasso di dispersione entro il 2020. Il monitoraggio deve essere eseguito rispetto alla condizione di genere, l'essere migranti o in condizioni socio-economiche più svantaggiate.*

³¹ Per competenze minime, si intendono i livelli 1-2 dei test PISA (sotto il punteggio di 420 in matematica e 408 in lettura).

³² L'indicatore utilizzato contabilizza il numero di giovani tra i 18 e 24 anni in possesso della sola licenza media e che non hanno concluso corsi di formazione riconosciuti di almeno 2 anni. Le elaborazioni sono state svolte da Save the Children con dati forniti da EUROSTAT, *Labour Force Survey*, 2015. La soglia del 5% è stata fissata in considerazione dei trend dei paesi dell'Unione europea 'best performers'.

Target 1.3.

- *Entro il 2030 tutti di minori tra i 6 e 17 anni in ogni regione italiana devono svolgere in un anno almeno 4 tra le seguenti attività: andare almeno una volta a teatro, musei o mostre, monumenti o siti archeologici, fare sport in modo continuativo, utilizzare internet spesso, leggere libri.*³³
- *Entro il 2020, ogni regione deve dimezzare la differenza tra la propria copertura attuale ed il target del 2030. Il monitoraggio deve essere eseguito rispetto alla condizione di genere, l'essere migranti, o in condizioni socio-economiche più svantaggiate.*

Obiettivo 2 - Offerta educativa**Tutti i minori devono avere accesso all'offerta educativa di qualità**

In Italia soltanto il 13,5% dei minori tra 0 e 2 anni ha la possibilità di usufruire di servizi educativi pubblici, quali nidi e servizi integrativi. Rispetto all'anno precedente il dato nazionale è rimasto invariato³⁴, un aspetto particolarmente allarmante se si considera il ruolo fondamentale dell'educazione pre-scolastica nella formazione delle competenze, ma anche delle capacità non-cognitive dei bambini, soprattutto quelli maggiormente svantaggiati (vedi Fig. n. 6 e 7).

Le differenze tra le regioni rimangono abissali. Se nel caso dell'Emilia Romagna e della Valle d'Aosta il target del 33% entro il 2020 è a portata di mano, in regioni quali Calabria, Campania, Puglia, dove le percentuali di presa in carico non superano il 5%, sarà necessario uno sforzo importante, ma un discorso analogo vale per alcune regioni del Nord, ad esempio il Veneto e il Piemonte, dove la percentuale di presa in carico non raggiunge il 15% (Fig. n. 18).

Ovviamente, la presa in carico di per sé è una condizione necessaria ma non sufficiente. È fondamentale garantire la qualità del nido o dei servizi innovativi attraverso un approccio pedagogico olistico che guardi al benessere del bambino, ne stimoli l'apprendimento cognitivo, emotivo, sociale e fisico.

Investire nei servizi della primissima infanzia

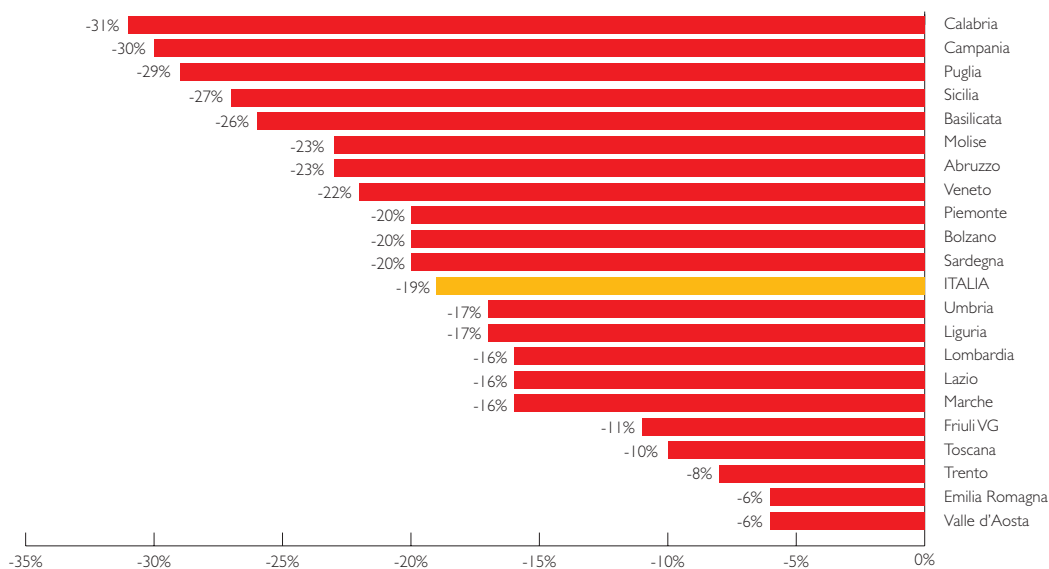
Gli investimenti nella primissima infanzia influenzano gli esiti nel corso della vita, le performance scolastiche, i guadagni sul mercato del lavoro e possono contribuire a ridurre le disuguaglianze. Queste ultime, infatti, si formano già nella primissima età in quanto i bambini che vivono in contesti disagiati hanno accesso a meno risorse, in termini di tempo e reddito da parte delle famiglie e, quindi, hanno meno opportunità di sviluppo del proprio capitale umano negli anni seguenti, rispetto ai coetanei. I servizi di cura per la prima infanzia (nidi e scuole materne) svolgono un ruolo rilevante anche per lo sviluppo cognitivo e non cognitivo dei bambini e per la loro inclusione sociale. Le competenze che vengono utilizzate nella vita adulta, sia nel mercato del lavoro che nella vita sociale, sono determinate già nei primi anni di vita e molto prima che i bambini inizino la scuola materna. Inoltre, le disuguaglianze nei risultati scolastici sono presenti fin dai primi anni di scuola e le loro maggiori determinanti fanno riferimento a differenze nel background familiare e nelle condizioni di vita durante l'infanzia. Siccome la povertà nei primi anni di vita può ostacolare lo sviluppo successivo del bambino, programmi di servizi di cura per la prima infanzia possono contribuire in modo rilevante a dare uguali opportunità a bambini nati in contesti svantaggiati e prevenire il rischio di povertà. In questa ottica, un investimento da parte dello Stato a favore della prima infanzia viene anche giustificato da un punto di vista redistributivo.

Daniela Del Boca
Università di Torino

³³ L'indicatore utilizzato è stato elaborato dall'ISTAT per Save the Children e contabilizza le percentuali di minori tra i 6 e 17 anni che nell'anno precedente ha svolto meno di 4 tra le 7 attività considerate (sport in modo continuativo, internet ogni giorno, teatro, concerti, musei, siti archeologici, lettura di un libro).

³⁴ Save the Children, *La Lampada di Aladino*, 2014. Il dato riguarda la percentuale di bambini tra 0 e 2 anni che nel 2013 hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, nidi e servizi integrativi, comunali o strutture private convenzionate o sovvenzionate dal settore pubblico, mentre sono esclusi dalla rilevazione del privato i servizi *tout-court* (ISTAT, 2014).

Fig. 18. Differenza percentuale presa in carico bambini 0-2 anni ed Obiettivo UE (33%) per regione



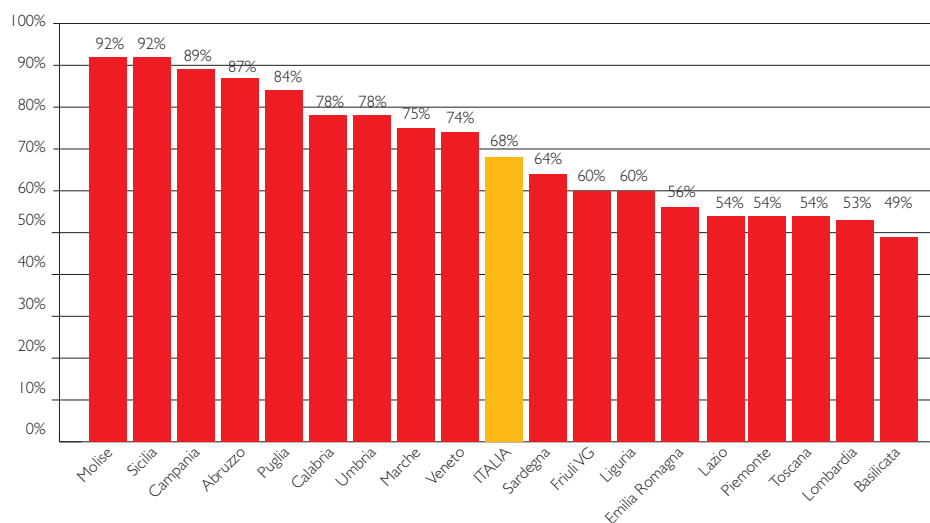
Fonte ISTAT (2012-13)

L'offerta educativa di qualità nella scuola si misura innanzitutto attraverso il numero di classi che garantiscono il tempo pieno, in particolare nella scuola primaria e secondaria di primo grado. Il tempo pieno rappresenta un indicatore di opportunità di apprendimento sia in riferimento al numero di ore per le attività didattiche, sia a quello per le attività extra-curricolari, e per il sostegno ai bisogni educativi speciali. Oltre alle ore di lezione, la scuola dovrebbe permettere ai suoi alunni di svolgere un congruo numero di attività extra-curricolari: attività fisica, ascolto della musica, promozione della lettura, partecipazione a iniziative di volontariato e cittadinanza attiva. Attività che, al pari delle discipline classiche, sono parte integrante dell'educazione del minore, e permettono come si evince dall'analisi precedentemente illustrata, di attivare percorsi di resilienza, soprattutto per quei ragazzi maggiormente svantaggiati (vedi Fig. n. 10).

In media in Italia circa il 70% delle classi della scuola primaria non offre il tempo pieno: solo la Basilicata vanta un'offerta di poco superiore al 50%, mentre in Molise, Sicilia, Campania, Abruzzo e Puglia più dell'80% delle classi non garantisce l'orario lungo. Nonostante il problema si concentri maggiormente nel Sud Italia e nelle Isole, in tutte le regioni del Nord più della metà delle classi non ha il tempo pieno (Fig. n. 19)³⁵.

³⁵ I dati relativi alla Provincia Autonoma di Trento e Bolzano, ed alla Valle d'Aosta non sono disponibili. Per tempo pieno si intende 30 ore di servizio scolastico o più (MIUR, 2015).

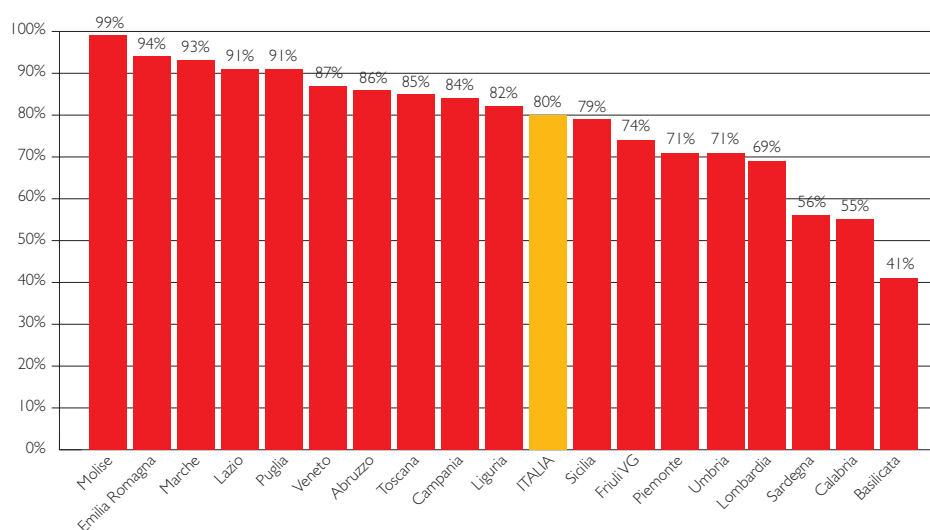
Fig. 19. Percentuale di classi senza tempo pieno nella scuola primaria per regione



Fonte MIUR (2013-14)

Addirittura maggiore è il saldo negativo nella scuola secondaria di primo grado, dove il tempo pieno è un miraggio nell'80% circa delle classi italiane. La figura n. 20 certifica che in tutte le regioni - con l'eccezione di Basilicata, Calabria e Sardegna - più del 70% delle classi secondarie di primo grado non garantiscono attività pomeridiane/tempo pieno. Inoltre, in molti casi, le attività pomeridiane nella scuola secondaria di primo grado sono a pagamento. Il gap è comune a Nord come a Sud; anche in questo caso la sola Basilicata si distingue positivamente per un'offerta di tempo lungo pari quasi al 60%³⁶.

Fig. 20. Percentuale di classi senza tempo pieno nella scuola secondaria I grado per regione



Fonte MIUR (2013-14)

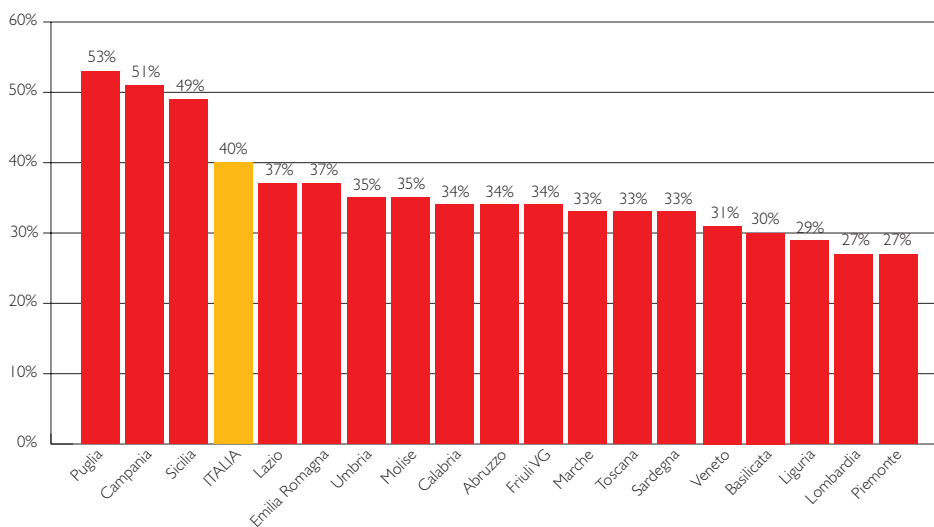
Alla scarsa disponibilità di tempo lungo offerta dalla scuola pubblica in Italia si aggiungono le lacune nell'offerta educativa di attività extra-curricolari: quasi il 70% degli alunni di 15 anni frequenta scuole che non prevedono attività extra-curricolari quali la costituzione di gruppi musicali; il 30% degli istituti non offre la possibilità di prendere parte ad iniziative di volontariato e si osservano gap anche in relazione alla promozione dell'attività sportiva, generalmente più diffusa nelle scuole di tutte le regioni italiane (e presente in tutte le scuole di Marche, Toscana e Valle d'Aosta), ma ad esempio negata al 18% degli studenti

³⁶ Ibidem.

quindicenni della Basilicata³⁷. Per non parlare della situazione precaria in cui versa il servizio delle biblioteche scolastiche, essenziali per promuovere la lettura e per fornire agli alunni l'accesso al materiale di studio, ma in genere sottodimensionate o poco accessibili, tranne qualche sporadica eccezione (la provincia autonoma di Trento e la Valle d'Aosta)³⁸.

Per quanto riguarda l'offerta del servizio di refezione - un fattore importante per promuovere le competenze non cognitive e cognitive - le differenze regionali sono meno marcate rispetto ad altri indicatori, ma restano comunque importanti differenze tra i *'low performer'* ed il resto d'Italia. Da un lato, troviamo regioni dove il servizio è assente in quasi un terzo delle istituzioni scolastiche principali tra cui Liguria (29%), Lombardia (27%) e Piemonte (27%), dall'altro abbiamo regioni nelle quali il servizio non è presente in circa metà degli istituti:³⁹ Sicilia (49%), Campania (51%) e Puglia (53%) (Fig. n. 21)⁴⁰. D'altra parte il dato della semplice presenza del servizio mensa è una condizione necessaria ma non sufficiente per misurare l'opportunità di benessere del minore nella scuola. Innanzitutto, le mense devono offrire un'alimentazione sana e bilanciata, inoltre devono essere realmente alla portata di tutti i bambini, quindi il servizio deve essere gratuito o garantire accesso anche ai minori svantaggiati. Un modello assai diverso da quello che si è andato affermando negli ultimi anni con le politiche di decentramento delle mense scolastiche che hanno generato differenze sostanziali rispetto ai criteri di accesso e alimentato pratiche apertamente discriminatorie nei confronti dei bambini in disagio economico, in particolare in relazione ai bambini di origine migrante.

Fig. 21. Percentuale di istituzioni scolastiche principali senza servizio mensa per regione



Fonte MIUR (2011-12)

La qualità degli spazi fisici della scuola influenza notevolmente le capacità di apprendimento da parte degli alunni e anche sotto questo aspetto la situazione italiana appare critica: sui circa 33 mila edifici censiti in modo completo dall'anagrafe scolastica, il 50% è stato costruito prima del 1971, anno di entrata in vigore della normativa sul collaudo statico degli edifici⁴¹. La situazione di degrado in cui versa parte consistente dell'edilizia scolastica rappresenta un fattore essenziale della povertà educativa Italia, anche perché va a colpire soprattutto le fasce della popolazione minorile già di per se più svantaggiate (vedi Fig. n. 9). Secondo i dati PISA, in Italia circa il 60% degli alunni di 15 anni frequenta scuole caratterizzate da un livello di

³⁷ Ibidem.

³⁸ Ibidem.

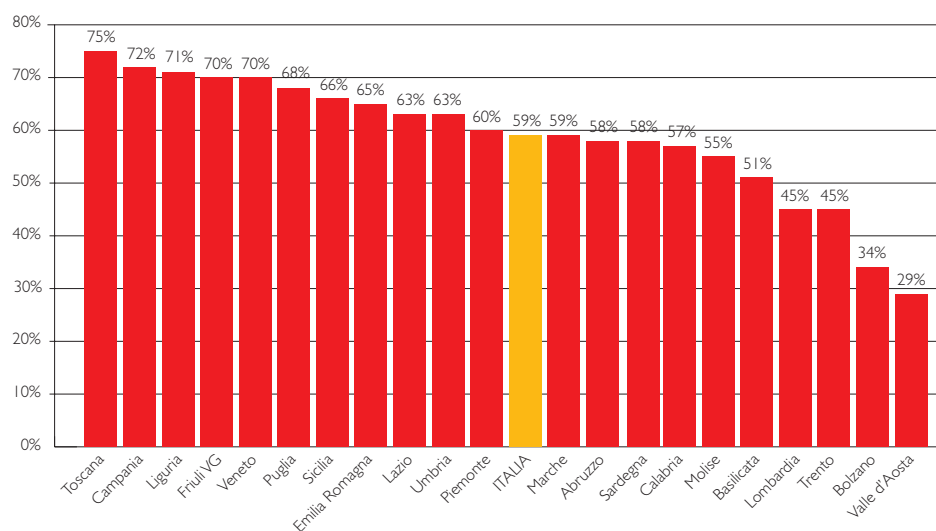
³⁹ Per istituzioni scolastiche principali si intendono gruppi di scuole, quali Istituti Comprensivi (Primaria e Secondaria di I grado) ed Istituti di Istruzione Superiore (Secondaria di II grado) (MIUR, 2014).

⁴⁰ I dati relativi alla Provincia Autonoma di Trento e Bolzano, ed alla Valle d'Aosta non sono disponibili. È importante sottolineare l'assenza di dati recenti relativi alla presenza di servizio di refezione (Elaborazione MIUR per Save the Children, 2015).

⁴¹ MIUR, *Anagrafe Edilizia Scolastica*, 2015.

infrastrutture insufficienti a garantire la qualità dell'apprendimento, sia rispetto alle condizioni degli edifici, sia rispetto alla qualità delle classi e al funzionamento di cucina, riscaldamento ed elettricità⁴². Anche in questo caso le differenze regionali sono molto marcate: se in regioni quali Toscana, Campania, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Veneto il 70% o più dei ragazzi frequenta scuole carenti dal punto di vista infrastrutturale, la percentuale scende a quasi un terzo nella Provincia Autonoma di Bolzano e in Valle d'Aosta (Fig. n. 22).

Fig. 22. Percentuale di alunni di 15 anni che frequentano scuole con infrastrutture insufficienti



Elaborazione Save the Children - Fonte PISA OCSE (2012)

È importante sottolineare che circa la metà delle scuole italiane non è in possesso di un certificato di agibilità e/o abitabilità (45%), circa il 54% degli edifici non è in possesso di un certificato di prevenzione incendi, il 32% di un certificato di collaudo statico⁴³. Tutto questo in un paese sismico nel quale circa il 40% degli edifici scolastici è situato in zone a rischio sismico (la metà dei quali al Sud) e il 10% si trova in aree a rischio idrogeologico⁴⁴. Dati che configurano una vera e propria situazione di pericolo, in contrasto con il diritto fondamentale dei bambini alla sicurezza sancito dalla Convenzione Universale dei Diritti dell'Infanzia.

Le possibilità di apprendimento dei bambini non sono minacciate soltanto dalle crepe più o meno evidenti dei luoghi fisici dell'istruzione, ma anche dalla lentezza con cui la scuola si va adeguando alle esigenze di un presente in rapida evoluzione, a cominciare dal grave ritardo dei programmi di infrastrutturazione tecnologica. Se è vero che ogni scuola dovrebbe essere connessa ad internet per garantire a bambini e adolescenti la possibilità di arricchire le proprie conoscenze, comunicare e sperimentare un utilizzo assistito, consapevole e critico delle nuove tecnologie, in diverse regioni italiane da Sud a Nord la percentuale di aule didattiche disconnesse supera il 30% (Basilicata, Piemonte, Veneto, Lazio e Friuli), mentre in Calabria sfiora il 40%⁴⁵ (Fig. n. 23).

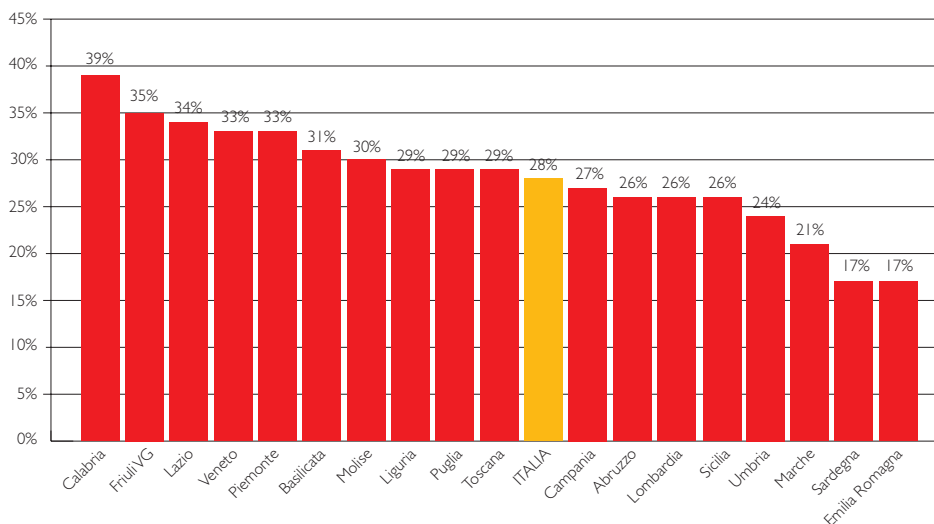
⁴² Si fa riferimento ad un valore inferiore a 0 nell'indice PISA della qualità delle infrastrutture.

⁴³ MIUR, *Anagrafe Edilizia Scolastica*, 2015.

⁴⁴ MIUR, *Anagrafe Edilizia Scolastica*, 2015.

⁴⁵ I dati relativi alla Provincia Autonoma di Trento e Bolzano, ed alla Valle d'Aosta non sono disponibili. Per connessione ad internet si intende ADSL 7 Mbps o più (Fibra Ottica, Satellite etc.). Sono comprese le scuole primaria e secondaria (Elaborazione MIUR per Save the Children, 2015).

Fig. 23. Percentuale di aule didattiche senza connessione internet per regione



Fonte MIUR (2014-15)

Target 2.1.

- Entro il 2030, la differenza nella copertura pubblica dei servizi educativi per l'infanzia tra le regioni non deve essere superiore a 10 punti percentuali. La riduzione delle differenze deve avvenire esclusivamente attraverso l'aumento nella copertura dei low performers.
- La copertura pubblica dei servizi educativi per l'infanzia, nidi e servizi integrativi di qualità, per i bambini tra 0 e 2 anni, deve raggiungere il 33% come indicato dall'Unione europea, entro il 2020 a livello nazionale⁴⁶. Il monitoraggio deve essere eseguito rispetto alla condizione di accesso, prestando particolare attenzione alle differenze di genere, al background migrante e alle situazioni di svantaggio socio-economico.

Target 2.2.

- Tutte le classi nella scuola primaria e secondaria di primo grado devono garantire il tempo pieno entro il 2030 in ogni regione italiana⁴⁷. Il tempo pieno deve favorire l'attività extra-curricolare, in particolare, musica, sport, volontariato, arte, e la lettura.
- Entro il 2020, ogni regione deve dimezzare la differenza tra la copertura attuale delle classi a tempo pieno ed il target del 2030. Il monitoraggio deve essere eseguito rispetto alla condizione di accesso con specifico riferimento anzitutto al genere, l'essere migranti, o trovarsi in condizioni socio-economiche più svantaggiate.

Target 2.3.

- Tutte le istituzioni scolastiche principali devono garantire un servizio mensa di qualità per tutti e tale servizio deve essere gratuito per i minori in condizioni certificate di povertà, entro il 2030 in ogni regione italiana⁴⁸.

⁴⁶ La percentuale di bambini tra i 0 e 2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia, nidi e servizi integrativi, comunali o strutture private convenzionate o sovvenzionate dal settore pubblico, mentre sono esclusi dalla rilevazione gli utenti del privato *tout-court*.

⁴⁷ Per tempo pieno si intende 30 ore di servizio scolastico o più.

⁴⁸ Per Istituzioni scolastiche principali si intendono "gruppi" di scuole, quali Istituti Comprensivi (Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado) ed Istituti di Istruzione Superiore (Secondaria di II grado).

- Entro il 2020, ogni regione deve dimezzare la differenza tra la copertura attuale ed il target del 2030. Il servizio mensa deve essere prioritariamente attivato nelle zone con un più alto tasso di povertà educativa ed economica.

Target 2.4.

- Tutti gli alunni dovranno frequentare entro il 2030 scuole con infrastrutture adeguate per l'apprendimento, misurate attraverso l'indicatore OCSE PISA in ogni regione italiana⁴⁹.
- Entro il 2020, ogni regione dovrà dimezzare la percentuale di ragazzi che frequentano scuole con infrastrutture insufficienti, ed ogni scuola in ogni regione dovrà dotarsi di un certificato di agibilità/abitabilità. La ristrutturazione degli edifici scolastici deve essere prioritariamente attivata nelle zone con un più alto tasso di povertà educativa ed economica.

Target 2.5.

- Entro il 2030 tutte le aule didattiche dovranno dotarsi di connessione ad internet veloce in ogni regione italiana. Inoltre, tutte le scuole devono dotarsi di percorsi didattici finalizzati all'acquisizione da parte degli studenti delle competenze digitali necessarie ad utilizzare con dimestichezza e spirito critico le TIC per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione⁵⁰.
- Entro il 2020, ogni regione deve dimezzare la differenza tra la copertura attuale ed il target del 2030. La connessione ad internet deve essere prioritariamente attivata nelle zone con un più alto tasso di povertà educativa ed economica.

Obiettivo 3 - Eliminare la povertà minorile

Eliminare la povertà minorile per favorire la crescita educativa

L'accesso a un'educazione di qualità è una condizione necessaria ma non sufficiente per spezzare i vincoli della povertà. Per liberare il futuro dei bambini è fondamentale operare allo stesso tempo e in modo deciso alla riduzione dei divari economici delle famiglie: l'eliminazione della povertà assoluta dei minori è, infatti, una preconditione dello sviluppo educativo e culturale⁵¹.

La crisi economica e la progressiva riduzione negli ultimi anni degli investimenti sociali diretti all'infanzia hanno determinato una situazione critica per molti bambini e adolescenti in Italia. La nuova rilevazione dell'ISTAT diffusa nel luglio 2015 su dati 2014 rileva per la prima volta una leggera inversione di tendenza ma malgrado questo la situazione rimane particolarmente allarmante: in Italia oltre 1 milione di bambini e adolescenti vivono in povertà assoluta, uno su dieci; più di 8 famiglie su 100 con almeno un minore non riescono ad arrivare a fine mese; una famiglia su 5 con tre o più minori versa in una situazione di grave povertà⁵².

⁴⁹ Un valore minore a 0 nell'indice PISA della qualità delle infrastrutture indica una scuola inadeguata per l'apprendimento, rispetto allo stato degli edifici, ma anche lo spazio studio (classi), il funzionamento della cucina, del riscaldamento, dell'elettricità.

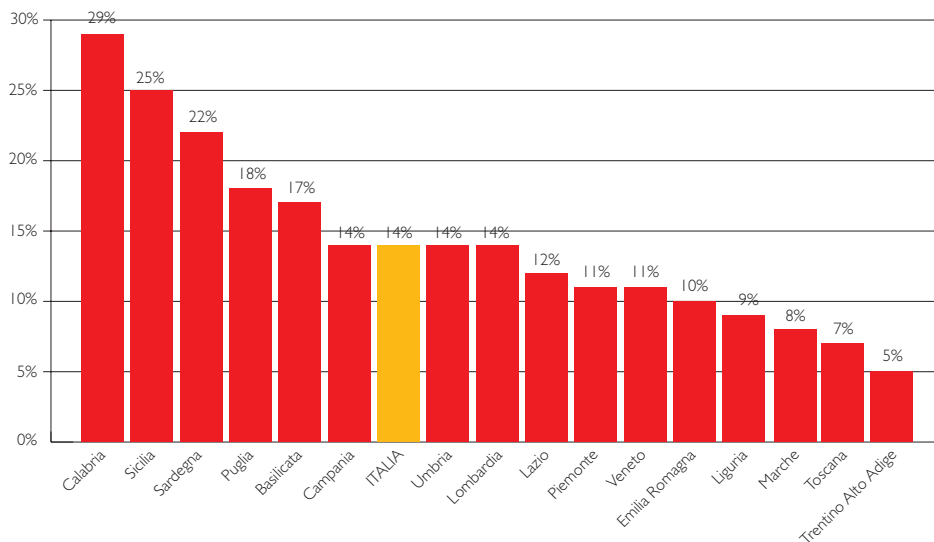
⁵⁰ Per connessione ad internet si intende ADSL 7 Mbps o più (Fibra Ottica, Satellite etc.). Sono comprese le scuole primaria e secondaria.

⁵¹ La povertà assoluta viene calcolata dall'ISTAT come il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia, definita in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. Il dato si riferisce ai minori tra 0 e 17 anni.

⁵² ISTAT, *La Povertà in Italia*, 2015.

Se in alcune regioni italiane la percentuale di minori in povertà assoluta si attesta sotto il 10% - ad esempio Trentino Alto Adige, Toscana, Marche e Liguria - in Calabria, Sicilia e Sardegna, circa un bambino su 5 vive in questa condizione (Fig. n. 24)⁵³.

Fig. 24. Percentuale di minori in povertà assoluta per regione



Fonte ISTAT (2013)

Combattere la povertà materiale dei minori

La povertà dei minori è una conseguenza della povertà dei genitori, o meglio della insufficienza del reddito di questi, e più in generale del reddito familiare disponibile a far fronte ai bisogni della famiglia. Anche se vivere in una famiglia in cui nessun adulto ha una occupazione remunerata rappresenta un rischio di povertà minorile elevatissimo, la maggior parte dei minori poveri vive in una famiglia in cui almeno un adulto è occupato, ma il suo reddito non è sufficiente a fare fronte ai bisogni di tutti. È un fenomeno particolarmente presente nelle famiglie monoreddito numerose, con tre o più figli. La povertà materiale dei bambini e ragazzi nelle società ricche non pone solo problemi etici e di giustizia. Evidenzia anche una forte miopia nel considerare il futuro della società. Essere poveri mentre si è ancora in crescita, infatti, ha conseguenze negative di più lungo periodo che diventare poveri da grandi. La povertà economica, infatti, si associa a restrizioni della possibilità di sviluppare appieno le proprie capacità, crescere in buona salute, sviluppare un adeguato capitale culturale e sociale. Inoltre, chi sperimenta la povertà da piccolo rischia di rimanere tale più a lungo di chi lo sperimenta da adulto. Per contrastare la povertà minorile è certamente necessario favorire l'occupazione di entrambi, o dell'unico, genitore presente, anche con adeguate politiche di conciliazione famiglia-lavoro. Al fine di impedire che un figlio (in più) squilibri bilanci familiari modesti, è tuttavia anche necessario sostenere per via redistributiva il costo dei figli, tramite trasferimenti diretti (assegni per i figli che ne accompagnino la crescita e non siano occasionali o limitati ad alcune categorie) e indiretti (detrazioni fiscali che prevedano anche una imposta negativa in caso di in capienza).

Chiara Saraceno
Università di Torino

⁵³ I dati regionali si riferiscono al 2013 e sono tratti dall'Indagine ISTAT sui consumi. Le stime nazionali diffuse dall'ISTAT nel 2015 rispetto all'anno 2014 provengono invece dall'Indagine sulle spese delle famiglie che ha sostituito la precedente Indagine sui consumi. Essendo quindi cambiata la modalità di rilevazione, il dato numerico non può essere automaticamente confrontato con quello dello scorso anno. Cfr. ISTAT, *La Povertà in Italia*, 2015.

Target 3.1.

- *La povertà economica dei minori - misurata attraverso il tasso di povertà assoluta - deve essere eliminata entro il 2030 in ognuna delle regioni italiane⁵⁴.*
- *Ogni regione deve dimezzare la percentuale di minori in povertà assoluta entro il 2020. Il monitoraggio deve essere eseguito rispetto alla condizione di genere, l'essere migranti, o in condizioni socio-economiche più svantaggiate.*

⁵⁴ In riferimento alla povertà assoluta calcolata dall'ISTAT come il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia, definita in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. Il dato si riferisce ai minori tra 0 e 17 anni.

3. OBIETTIVI ILLUMINIAMO IL FUTURO 2030: GLI STRUMENTI

3.1 UN INTERVENTO INTEGRATO

Gli obiettivi 2030 indicati in questo rapporto non sono fuori dalla nostra portata. Sono obiettivi realistici e raggiungibili, ma ad una condizione: che vi sia un deciso impegno da parte delle istituzioni centrali, regionali e locali, del settore privato e della società civile. È necessario, infatti, un intervento integrato tra diversi livelli di responsabilità, un pacchetto di misure che riguardino il welfare, la scuola, le politiche urbane, l'ambiente, lo sport, la cultura. Su tali misure occorre far convergere risorse finanziarie provenienti da fonti differenziate e a questo intervento integrato va riconosciuta effettiva priorità, scorporando i relativi impegni di spesa dal patto di stabilità⁵⁵ e rafforzando in modo progressivo l'investimento globale dell'Italia sull'infanzia. Tutto questo va fatto lasciandosi definitivamente alle spalle la stagione degli interventi spot, delle sperimentazioni, delle "misure una tantum", della frammentazione e del colpevole non utilizzo delle risorse europee: patologie che troppo a lungo hanno bloccato lo sviluppo di interventi a favore dei bambini e degli adolescenti, con i drammatici risultati che oggi sono sotto i nostri occhi.

I. Subito un piano nazionale di lotta alla povertà minorile

È fondamentale in primo luogo un intervento volto a sradicare la povertà assoluta tra i minori. È inaccettabile che oggi, in Italia, più di un milione di bambini e di adolescenti vedano precluse le loro possibilità di crescita perché vivono in condizioni di povertà assoluta. Senza ulteriori rinvii, va adottato un piano di azione nazionale, comprendente interventi di sostegno economico alle famiglie in povertà con minori, il rafforzamento dei servizi sociali ed educativi, sostegno alla genitorialità, messa a disposizione gratuita di beni e servizi essenziali. La definizione del Piano può essere realizzata sulla base degli indirizzi europei⁵⁶ e delle elaborazioni del gruppo povertà dell'Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza.

Nello specifico, è necessaria una misura strutturale di sostegno al reddito per tutti i cittadini in condizioni di povertà assoluta, introducendo un sistema di reddito di inclusione sociale⁵⁷ che dia priorità alle famiglie con minori, comprese quelle di origine straniera.

Per combattere la povertà minorile è, inoltre, essenziale sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro, promuovendo, ad esempio, un sistema di valutazione e certificazione delle politiche aziendali di conciliazione della vita familiare e lavorativa, al fine di garantire sgravi fiscali per le imprese certificate. A tal fine Save the Children auspica una rapida emanazione del decreto attuativo di cui all'art. 25 del D.Lgs 80/2015, recante misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

⁵⁵ L'investimento per l'infanzia dovrebbe essere un principio fiscale a livello europeo, nazionale e regionale: l'Europa e i suoi Stati membri dovrebbero riconoscere che le risorse stanziare per i bambini di oggi offriranno vantaggi per la società intera - ora e in futuro. Ciò significa che le risorse stanziare per l'infanzia dovrebbero essere viste come un investimento nella società e, quindi, come una parte del deficit strutturale a lungo termine, piuttosto che come un costo a breve termine. Ciò implica che tali costi devono essere scorporati dal computo del deficit ai fini del rispetto del patto di stabilità (Golden Rule). Al fine di promuovere questo approccio, è necessaria la trasparenza di bilancio, in modo che la spesa per l'infanzia sia visibile e rintracciabile in tutti i capitoli di spesa del bilancio.

⁵⁶ Si veda Raccomandazione della Commissione Europea del 20/2/2013 Investire nell'infanzia: spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale http://ec.europa.eu/justice/fundamental-rights/files/c_2013_778_en.pdf, la RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sul programma nazionale di riforma 2015 dell'Italia http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/csr2015/csr2015_italy_it.pdf pubblicata il 13.5.2015, in cui al paragrafo 19 si sottolinea che "L'Italia ha registrato uno degli aumenti più elevati dei tassi di povertà e di esclusione sociale nell'UE, con ripercussioni soprattutto sui minori. I regimi di assistenza sociale continuano ad essere frammentati e inefficaci nell'affrontare questo problema, con conseguenti inefficienze sostanziali sotto il profilo dei costi." E in maggior dettaglio il DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE Relazione per paese relativa all'Italia 2015 comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/csr2015/cr2015_italy_it.pdf

⁵⁷ Per approfondimenti si veda il sito dell'Alleanza contro la povertà in Italia, un cartello di 32 organizzazioni di ispirazione culturale e sociale diversa, di cui Save the Children Italia fa parte, che condividono l'urgenza per il Paese di dotarsi di una strategia nazionale di contrasto alla povertà e che hanno proposto l'adozione di una misura specifica - il **Reddito di Inclusione Sociale (Reis)** - che si rivolge a tutti coloro che si trovano in condizioni di povertà assoluta (<http://www.redditoinclusione.it/>)

2. Mense scolastiche per contrastare povertà alimentare e dispersione

Per combattere la povertà alimentare, favorire il tempo pieno a scuola, promuovere l'integrazione e la socialità, Save the Children considera la mensa scolastica un presidio sociale ed educativo di grande importanza. La mensa deve essere di qualità ed accessibile a tutti i bambini. Rappresenta una grave discriminazione il mancato accesso di bambini in povertà alle mense a causa delle rette troppo alte o la loro esclusione a causa della morosità dei genitori. Save the Children propone che l'accesso gratuito alle mense scolastiche per i bambini in povertà sia considerato un livello essenziale di servizio da garantirsi su tutto il territorio nazionale. Si auspica inoltre la rapida attivazione di mense scolastiche gratuite nelle zone a più alto tasso di povertà educativa, così come previsto dalla nuova programmazione dei fondi europei FEAD (vedi box).

3. Una scuola di qualità per tutti

È indispensabile, come presupposto, poter contare su dati certi ed affidabili, rispetto ai quali ad oggi si registrano obiettive lacune. È necessario completare l'Anagrafe Nazionale degli studenti, per poter monitorare nei singoli territori il percorso scolastico e programmare interventi mirati contro la dispersione scolastica. È necessario inoltre curare lo stato degli edifici scolastici, a partire dall'analisi delle criticità evidenziate dalla recente Anagrafe dell'Edilizia Scolastica, finalmente disponibile dopo tanti anni. Vanno migliorati i sistemi di valutazione dell'apprendimento, adeguando i test Invalsi al fine di avere un quadro della crescita educativa non solo legato alle competenze cognitive tradizionali. In generale, è indispensabile poter contare su un sistema aggiornato e affidabile di monitoraggio relativo al sistema scolastico nazionale, oggi ancora molto carente. Approvata la riforma della "buona scuola", rimane l'attesa per i decreti attuativi e per l'attuazione della delega. Trasformare la scuola in una comunità educante - che si apre al territorio e che potenzia le competenze dell'offerta educativa con strumenti di didattica laboratoriale, accrescendo le competenze linguistiche, culturali, artistiche, digitali, potenziando le discipline motorie e valorizzando l'alternanza scuola-lavoro, l'educazione interculturale e la legalità - richiede l'introduzione di strumenti adeguati e di un forte investimento. È, quindi, indispensabile passare alla prova dei fatti, definendo al più presto i decreti attuativi, allocando adeguate risorse e impegnandosi a verificare e monitorare sul campo l'effettivo impatto della riforma.

4. Priorità alla prima infanzia

Il percorso educativo prende avvio nella prima infanzia. Per questa ragione, come indicato al target 2.1, occorre rafforzare l'offerta di asili nido. A tale proposito è auspicabile che il Governo, in attuazione della delega ricevuta dal Parlamento, emani quanto prima la riforma dei servizi per l'infanzia 0-6 anni, superando una volta per tutte la concezione del servizio "a domanda individuale" e garantendo a tutti i bambini un servizio educativo, con la necessaria copertura dei posti ed adeguati standard qualitativi. Soprattutto nelle aree più svantaggiate e prive di risorse, i servizi per la prima infanzia possono essere concepiti come veri e propri centri multifunzionali per i bambini e le famiglie, promuovendo, ad esempio, percorsi di sostegno alla genitorialità, auto-aiuto, supporto professionale per la promozione della salute (alimentazione e sani stili di vita), orientamento legale ed amministrativo, educazione al consumo, contrasto alla violenza domestica.

Per prevenire i troppo frequenti, drammatici, casi di maltrattamento e di abusi sui bambini perpetrati anche all'interno degli asili, è indispensabile che tutti i servizi per l'infanzia si dotino di procedure di tutela e salvaguardia che garantiscano ad ogni bambino di trascorrere il proprio tempo in un ambiente sicuro e protetto⁵⁸.

5. Alta "densità educativa" nelle zone più deprivate

Considerando le enormi disegualianze nell'accesso e nella qualità dell'offerta educativa oggi esistenti in

⁵⁸ Save the Children, con la campagna "Adulti a posto" chiede che tutti i servizi pubblici, privati e non profit, dedicati ai bambini e agli adolescenti, si dotino di un sistema di protezione dei minori (linee di condotta e procedure specifiche) che prevenga il rischio di comportamenti inappropriati e abusi da parte degli adulti di riferimento. Per approfondimenti cfr. www.savethechildren.it.

Italia, Save the Children propone un intervento focalizzato sui territori più deprivati dal punto di vista della povertà materiale, della dispersione scolastica, della presenza della criminalità organizzata, della carenza di servizi territoriali per l'infanzia e l'adolescenza. Si propone di trasformare questi territori in "Aree ad alta densità educativa", sull'esempio delle *Zones d'éducation prioritaire francesi*⁵⁹. Nelle aree più deprivate, deve essere garantita l'armonizzazione, attraverso una programmazione strategica territoriale, delle politiche di welfare con gli interventi di lotta alla dispersione scolastica e di riqualificazione culturale. La programmazione deve necessariamente prevedere un sistema di valutazione di impatto in grado di rilevare i punti di forza e di debolezza di ogni azione.

6. Trasformare le aree urbane degradate

Le aree urbane degradate devono essere oggetto di riqualificazione sociale e culturale. In questo senso, un segnale interessante può essere rappresentato dall'investimento introdotto dalla Legge di Stabilità 2015 per un Piano nazionale. È necessario però garantire un'efficiente cabina di regia, anche con le Città Metropolitane destinatarie di appositi fondi PON (vedi box). Nell'utilizzo di tali risorse, il Governo, le Regioni e i Comuni devono considerare prioritariamente la necessità dei bambini e degli adolescenti di poter fruire di spazi dedicati per il gioco, il contatto con la natura, la mobilità sicura (piste ciclabili, percorsi pedonali), lo sport, la fruizione e la produzione culturale, l'accesso gratuito ad internet. Nella progettazione degli interventi sul territorio vanno coinvolte le comunità locali, ed in particolare i bambini e gli adolescenti, per riconoscere loro un ruolo attivo durante tutto il processo di riqualificazione.

7. Beni e iniziative culturali a disposizione di bambini e adolescenti

La promozione e il libero accesso ai luoghi della cultura devono essere considerati un elemento non accessorio ma indispensabile per la formazione dei bambini e delle bambine. Le scuole possono giocare un ruolo attivo in questa direzione, anche attraverso, ad esempio, il riconoscimento di crediti formativi per i giovani che partecipano ad iniziative culturali. È necessario promuovere forme di incentivazione con le proprietà e/o gli enti gestori dei musei non statali per consentire l'ingresso gratuito per tutti i minori.

Save the Children auspica, inoltre, l'introduzione di un sistema di voucher nominali finalizzati all'accesso ad opportunità culturali, artistiche e sportive. Per garantire la valorizzazione dell'abitudine alla lettura fin dalla prima infanzia⁶⁰ si ritiene inoltre utile promuovere, attraverso campagne di sensibilizzazione ed incentivi, la disponibilità di libri per bambini e adolescenti.

8. Costruire "comunità educanti": un impegno di tutti

Per fare in modo che tutti i minori apprendano, sperimentino e sviluppino le loro capacità è indispensabile puntare, oltre che sul ruolo delle istituzioni, sul coinvolgimento attivo di ciascuno. Tutti possono contribuire a fare del proprio territorio una "comunità educante", uno spazio di vita e di crescita inclusivo, ricco di opportunità e di risorse, attraverso la partecipazione attiva in primo luogo dei bambini e degli adolescenti, delle famiglie, dell'associazionismo, del volontariato, degli attori territoriali, istituzionali, privati e non profit.

Ogni iniziativa che concorre alla costruzione di una "comunità educante" rappresenta un investimento sul futuro. L'Italia è ricca di queste risorse già attive sul territorio che non vanno lasciate da sole, ma valorizzate e messe in rete, diffondendo quei modelli di intervento che hanno dimostrato una efficacia sostanziale a favore dei minori. Allo stesso tempo, occorre diffondere la conoscenza di buone pratiche che ciascuno può adottare e che, se praticate con costanza, possono contribuire in modo determinante a far fiorire i talenti e le aspirazioni dei più piccoli.

⁵⁹ Le *Zones d'éducation prioritaire* francesi si basano su principi chiaramente affermati: 1) è principalmente nel quotidiano delle pratiche pedagogiche e educative che si basa la riuscita scolastica degli studenti provenienti da famiglie a rischio di povertà ed esclusione sociale; 2) individuazione e ridefinizione nel tempo delle zone dove si concentra la maggiore difficoltà sociale; 3) il forte sostegno alla formazione dei docenti e al lavoro e alla riflessione in équipe, attraverso la strutturazione di tempi dedicati e meccanismi premiali per i docenti che scelgono di lavorare in queste aree.

⁶⁰ Un buon segno da parte delle Istituzioni viene dal tavolo di lavoro interistituzionale per la realizzazione del Piano nazionale di promozione della lettura (d.m. 8 agosto 2014), di cui si attende l'esito dei lavori.

L'utilizzo strategico delle risorse europee disponibili può contribuire in maniera significativa al raggiungimento degli Obiettivi 2030. Allo stesso tempo, è bene ricordare che tali fondi devono contribuire a supportare e non sostituire il necessario stanziamento di risorse ordinarie. Una programmazione strategica efficiente può consentire di superare le criticità che fino ad ora hanno impedito agli investimenti europei di avere un impatto concreto sulla vita dei minori. Alcune regioni del Mezzogiorno, come la Campania e Sicilia, hanno avuto grandi difficoltà nello spendere in maniera efficace nel ciclo di programmazione 2007-2013 e rischiano, a fine anno, di dover restituire a Bruxelles miliardi di fondi impegnati ma, di fatto, non spesi. A questo si aggiunge l'eccessiva parcellizzazione degli interventi, che ha visto i Fondi allocati a micro progetti ed erogazioni "a pioggia" che, di fatto, non hanno portato a risultati concreti e sostenibili. Inoltre, alcune regioni come la Calabria, hanno avuto difficoltà nella stesura del nuovo Programma Operativo, a cui la Commissione non ha ancora dato l'ok definitivo. È urgente superare queste criticità e utilizzare in modo strategico ed efficace queste risorse preziose per l'infanzia in Italia.

Il 29 ottobre 2014 la Commissione Europea ha adottato l'**Accordo di Partenariato** con l'Italia sulla Politica di Coesione, documento strategico che definisce obiettivi, azioni e priorità di spesa per il ciclo di programmazione 2014-2020. Alle politiche di coesione sono allocati quasi 352 mld di euro, circa il 32% del bilancio comunitario. Le risorse destinate all'**Italia** per i prossimi sette anni sono circa 44 mld di euro di cui € 20,6 mld al **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale** e € 10,4 mld al **Fondo Sociale Europeo**. Alla Cooperazione Territoriale Europea (che include Programmi condivisi fra più regioni di diversi Stati) sono assegnati € 1,1 mld; 567 mld di euro sono invece le risorse per l'iniziativa in favore dell'occupazione giovanile "Youth Employment Initiative". Agli stanziamenti comunitari si aggiungono oltre € 20 mld di **cofinanziamento nazionale** e regionale previsti dai Programmi. Campania, Puglia, Calabria e Sicilia sono le **regioni** dove si concentra la quota maggioritaria (oltre il 70%) dei Fondi SIE assegnati al Paese.

L'Accordo di Partenariato è attuato concretamente attraverso **Programmi Operativi Nazionali e Regionali**. L'Italia ha presentato 60 programmi regionali (ripartiti tra FSE, FESR e politiche agricole) e 14 programmi nazionali (tra cui il PON Inclusion e il PON Legalità) più il programma attuativo del Fondo aiuti materiali agli indigenti (FEAD). Il FEAD dispone di € 670 ml, di cui 77 saranno utilizzati per potenziare il servizio di mensa scolastica gratuita in aree svantaggiate, consentendo così anche l'apertura pomeridiana per le attività socio-educative che saranno realizzate con il PON Istruzione, e ulteriori € 150 ml saranno destinati a contrastare la deprivazione materiale di bambini e ragazzi in ambito scolastico, fornendo il materiale scolastico necessario (libri di testo scuola secondaria, zaini, cancelleria, vestiario per attività sportive) a studenti della scuola primaria e secondaria appartenenti a nuclei familiari in condizione di grave disagio economico beneficiari del SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva) o in situazione equivalente.

I Fondi sono allocati su **11 Obiettivi Tematici** che esplicitano la visione di una crescita inclusiva, intelligente e sostenibile⁶¹. Tra questi l'**Obiettivo Tematico 9**, cui sono destinati 4 miliardi e a cui Paesi e Regioni devono destinare obbligatoriamente il **20% delle risorse del FSE**, è dedicato all'**inclusione sociale**; l'**Obiettivo Tematico 10** è invece focalizzato su **educazione, formazione e dispersione scolastica**. Sul fronte dell'inclusione sociale sono previste azioni relative alla sperimentazione del SIA, servizi sociali innovativi per la valorizzazione della famiglia e la tutela dei minori, progetti integrati rivolti alle vittime di violenza. Per quanto riguarda, invece, l'istruzione, gran parte della dotazione del FSE servirà a finanziare azioni volte a prevenire l'abbandono, migliorare le competenze di studenti e docenti e facilitare il passaggio scuola/lavoro. Queste misure sono complementari agli investimenti FESR per la costruzione di nuovi edifici e laboratori scolastici. A livello di Programmi Operativi Regionali, circa € 1,5 mld è assegnato, complessivamente, ai temi coperti dall'Obiettivo Tematico 9 mentre risorse per € 600 ml andranno alle sole azioni di contrasto alla dispersione scolastica.

⁶¹ Ovvero la strategia "Europa 2020", per cui l'Unione ha fissato 5 ambiziosi obiettivi su occupazione, innovazione, educazione, inclusione sociale e ambiente/energia da raggiungere entro il 2020. http://ec.europa.eu/europe2020/index_en.htm.

3.2 PROGRAMMA DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA I “PUNTI LUCE” E LE DOTI EDUCATIVE

Save the Children ha lanciato a maggio 2014 la campagna “Illuminiamo il Futuro” e ha deciso di impegnarsi concretamente nel contrastare la povertà educativa dei bambini e degli adolescenti che vivono in contesti svantaggiati, garantendo loro le opportunità educative che sono indispensabili per la loro crescita.

A tal fine ha avviato un programma fondato su due assi strategici, integrati tra loro:

- 1) Un **intervento di tipo comunitario - territoriale**: attraverso l’attivazione di **centri ad alta densità educativa, i Punti Luce, nei contesti privi di servizi e di opportunità** aperti a bambini/e e adolescenti. All’interno dei Punti Luce i bambini/e i ragazzi/e possono trovare opportunità di crescita e di sviluppo, possono sperimentare e far fiorire i loro talenti. I Punti Luce offrono attività ludico-ricreative e formative, quali ad esempio: supporto scolastico, promozione della lettura, safer internet, attività motorie, artistiche, laboratori di teatro, fotografia, scrittura, musica, laboratori di educazione ad una corretta alimentazione e a sani stili di vita; inoltre, i genitori possono ricevere consulenze legali, psicologiche, pediatriche e di supporto alla genitorialità. Il Punto Luce si pone l’obiettivo di catalizzare e mettere in rete le diverse risorse educative - formali e informali - che sono presenti sul territorio, per contribuire alla costruzione di una “comunità educante” che accompagni i bambini e gli adolescenti nella loro crescita.
- 2) Un **intervento di tipo individuale - personalizzato**: un piano individuale di supporto, una **dote educativa** dedicata alla fornitura di beni e servizi per singoli bambini e adolescenti che vivono in condizioni certificate di povertà. Le doti educative possono consistere ad esempio:
 - nell’acquisto di libri e kit scolastici (quaderni, colori, penne, zainetti), abbonamenti dei mezzi pubblici per raggiungere la scuola e tutto ciò che è indispensabile per poter seguire il proprio percorso scolastico nel migliore dei modi;
 - nell’acquisto di strumenti musicali, nell’iscrizione a corsi di musica o teatro o fotografia, nell’acquisto di kit sportivi e/o iscrizione a corsi sportivi, acquisto di strumentazioni tecnologiche quali: macchine fotografiche, tablet ed altra strumentazione tecnologica funzionale a favorire aspirazioni e talenti che rimarrebbero altrimenti inespressi;
 - nella partecipazione a campi estivi, nel sostegno alle spese per gite scolastiche e altre attività che possono permettere ai bambini/e e ai ragazzi/e di conoscere nuove realtà e di viaggiare allargando i propri orizzonti.

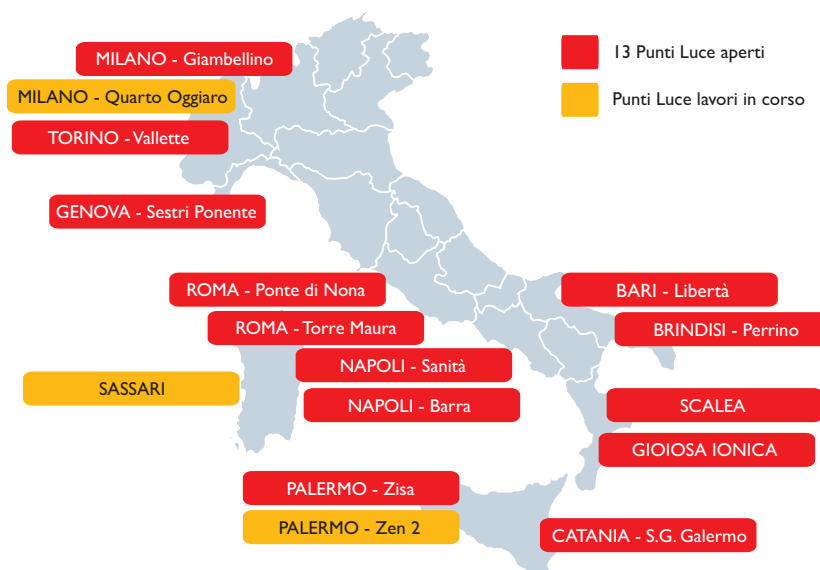
L’individuazione dei beneficiari delle doti educative, ovvero i bambini ed i ragazzi in condizioni di povertà assoluta certificata, è realizzata in **sinergia con la rete territoriale**, con la quale dall’avvio del progetto vengono strutturate le modalità di collaborazione. Nello specifico, sono coinvolti i servizi sociali, le istituzioni scolastiche, le parrocchie e le altre associazioni attive sul territorio.

La dote educativa è definita alla luce delle necessità educative e dei desideri di ogni singolo bambino/a e adolescente, definendo per ciascuno le opportunità che meglio incontrano le sue esigenze e aspettative, per valorizzare le sue potenzialità stabilendo con il bambino e la famiglia un “patto educativo”.

Quanto è stato fatto sino ad oggi

Ad oggi Save the Children ha aperto 13 Punti Luce in 8 regioni in Italia. Sono stati direttamente coinvolti nelle attività dei Punti Luce 4.510 beneficiari di cui 2.854 frequentanti regolari e sono state erogate 300 doti educative.

I Punti Luce in Italia



In ciascuna città di intervento Save the Children lavora con associazioni partner locali fortemente radicate sul territorio. Specificatamente Save the Children è presente nelle seguenti città:

- Milano, nel quartiere Giambellino, con la Cooperativa sociale Comunità del Giambellino
- Torino, nel quartiere Vallette, con il Vides Main
- Genova, a Sestri Ponente, con la UISP Comitato provinciale Genova
- Roma, nel quartiere Torre Maura, con l'Associazione Antropos e nel quartiere Ponte di Nona, con la Cooperativa Santi Pietro e Paolo
- Napoli, nel quartiere Sanità, con l'Associazione Piano Terra e nel quartiere Barra, con la Cooperativa sociale Il Tappeto di Iqbal, l'Associazione Terra e Libertà e la UISP Comitato regionale Campania
- Bari, nel quartiere Libertà, con l'Associazione di promozione sociale Mama Happy
- Brindisi, nel quartiere Perrino, con la Cooperativa Solidarietà e Rinnovamento
- Scalea, con Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie
- Gioiosa Jonica, con l'Associazione Don Milani
- Catania, a San Giovanni Galermo, con il CSI Comitato provinciale Catania
- Palermo, nel quartiere Zisa, con l'Associazione Inventare Insieme

Le prossime aperture saranno a Milano nel quartiere Quarto Oggiaro presso Spazio Agorà con ACLI Lombardia, a Sassari nel quartiere Latte Dolce con UISP Comitato provinciale Sassari e a Palermo nel quartiere Zen 2 con l'Associazione Laboratorio Zen Insieme.

Save the Children continuerà a lavorare per aprire ulteriori Punti Luce nei contesti più deprivati in Italia.

MANIFESTO DEGLI OBIETTIVI ILLUMINIAMO IL FUTURO 2030

Obiettivo I - Apprendimento e sviluppo

Tutti i minori devono poter apprendere, sperimentare, sviluppare capacità, talenti ed aspirazioni

Target 1.1



- Tutti i ragazzi di 15 anni devono raggiungere i livelli minimi di competenze in matematica e lettura - misurati attraverso i test PISA - entro il 2030 in ogni regione italiana.
- Ogni regione deve dimezzare il numero di ragazzi di 15 anni che non raggiungono le competenze minime entro il 2020. Il monitoraggio deve essere eseguito rispetto alla condizione di genere, l'essere migranti, o in condizioni socio-economiche più svantaggiate.

Target 1.2



- Il tasso di dispersione scolastica - misurato attraverso l'indicatore europeo "Early School Leavers" - deve scendere sotto il 5% entro il 2030 a livello nazionale.
- Entro il 2020, tutte le regioni devono ridurre il tasso di dispersione scolastica sotto il 10%, come stabilito dall'Unione europea. Le regioni che hanno già raggiunto tale Obiettivo devono diminuire di un terzo il tasso di dispersione entro il 2020. Il monitoraggio deve essere eseguito rispetto alla condizione di genere, l'essere migranti o in condizioni socio-economiche più svantaggiate.

Target 1.3



- Entro il 2030 tutti di minori tra i 6 e 17 anni in ogni regione italiana devono svolgere in un anno almeno 4 tra le seguenti attività: andare almeno una volta a teatro, musei o mostre, monumenti o siti archeologici, fare sport in modo continuativo, utilizzare internet spesso, leggere libri.
- Entro il 2020, ogni regione deve dimezzare la differenza tra la propria copertura attuale ed il target del 2030. Il monitoraggio deve essere eseguito rispetto alla condizione di genere, l'essere migranti, o in condizioni socio-economiche più svantaggiate.

Obiettivo 2 - Offerta educativa

Tutti i minori devono avere accesso all'offerta educativa di qualità

Target 2.1



- Entro il 2030, la differenza nella copertura pubblica dei servizi educativi per l'infanzia tra le regioni non deve essere superiore a 10 punti percentuali. La riduzione delle differenze deve avvenire esclusivamente attraverso l'aumento nella copertura dei low performers.
- La copertura pubblica dei servizi educativi per l'infanzia, nidi e servizi integrativi di qualità, per i bambini tra 0 e 2 anni, deve raggiungere il 33% come indicato dall'Unione Europea, entro il 2020 a livello nazionale. Il monitoraggio deve essere eseguito rispetto alla condizione di accesso, prestando particolare attenzione alle differenze di genere, al background migrante e alle situazioni di svantaggio socio-economico.

Target 2.2



- Tutte le classi nella scuola primaria e secondaria di primo grado devono garantire il tempo pieno entro il 2030 in ogni regione italiana. Il tempo pieno deve favorire l'attività extra-curricolare, in particolare, musica, sport, volontariato, arte, e la lettura.
- Entro il 2020, ogni regione deve dimezzare la differenza tra la copertura attuale delle classi a tempo pieno ed il target del 2030. Il monitoraggio deve essere eseguito rispetto alla condizione di accesso con specifico riferimento anzitutto al genere, l'essere migranti, o trovarsi in condizioni socio-economiche più svantaggiate.

Target 2.3



- Tutte le istituzioni scolastiche principali devono garantire un servizio mensa di qualità per tutti e tale servizio deve essere gratuito per i minori in condizioni certificate di povertà, entro il 2030 in ogni regione italiana.
- Entro il 2020, ogni regione deve dimezzare la differenza tra la copertura attuale ed il target del 2030. Il servizio mensa deve essere prioritariamente attivato nelle zone con un più alto tasso di povertà educativa ed economica.

Target 2.4



- Tutti gli alunni dovranno frequentare entro il 2030 scuole con infrastrutture adeguate per l'apprendimento, misurate attraverso l'indicatore OCSE PISA in ogni regione italiana.
- Entro il 2020, ogni regione dovrà dimezzare la percentuale di ragazzi che frequentano scuole con
- infrastrutture insufficienti, ed ogni scuola in ogni regione dovrà dotarsi di un certificato di agibilità/abitabilità. La ristrutturazione degli edifici scolastici deve essere prioritariamente attivata nelle zone con un più alto tasso di povertà educativa ed economica.

Target 2.5

- *Entro il 2030 tutte le aule didattiche dovranno dotarsi di connessione ad internet veloce in ogni regione italiana. Inoltre, tutte le scuole devono dotarsi di percorsi didattici finalizzati all'acquisizione da parte degli studenti delle competenze digitali necessarie ad utilizzare con dimestichezza e spirito critico le TIC per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione.*
- *Entro il 2020, ogni regione deve dimezzare la differenza tra la copertura attuale ed il target del 2030. La connessione ad internet deve essere prioritariamente attivata nelle zone con un più alto tasso di povertà educativa ed economica.*

Obiettivo 3 - Povertà minorile

Eliminare la povertà minorile per favorire la crescita educativa

Target 3.1

- *La povertà economica dei minori - misurata attraverso il tasso di povertà assoluta - deve essere eliminata entro il 2030 in ognuna delle regioni italiane.*
- *Ogni regione deve dimezzare la percentuale di minori in povertà assoluta entro il 2020. Il monitoraggio deve essere eseguito rispetto alla condizione di genere, l'essere migranti, o in condizioni socio-economiche più svantaggiate.*

Save the Children è la più importante organizzazione internazionale indipendente, dedicata dal 1919 a salvare i bambini in pericolo e a promuovere i loro diritti, subito e ovunque, con coraggio, passione, efficacia e competenza.

Nel maggio 2014 Save the Children ha lanciato Illuminiamo il Futuro, una campagna per contrastare la povertà educativa in Italia e sostenere i Punti Luce, spazi dove bambini e adolescenti possono seguire gratuitamente attività educative, ricreative e culturali.

Per saperne di più sulla campagna e su come puoi attivarti vai su: www.savethechildren.it



Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo 58 - 00185 Roma
tel +39 06 4807001
fax +39 06 48070039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it